

Sottoterra? in fondo al mare? e le domande diventano infinite fino a quando un astronomo scampato al disastro farebbe questo ragionamento:

esiste un orologio cosmico che ha una durata temporale che ben si adatta alla cronologia di questo messaggio, tale orologio è il ciclo della precessione degli equinozi, infatti tale ciclo dura ben 25920 anni .

Le ore di questo ciclo sono 12 e durano per ognuna la bellezza di 2160 anni.

Quindi se utilizziamo questo orologio, indicando una data di partenza, potremmo segnalare che mancano circa 6 ore al momento della catastrofe ciclica.

(infatti 6 ore precessionali o un semiciclo precessionale corrispondono a circa 2160 anni per 6 con un risultato di 12.960 anni che sono la metà del ciclo completo che dura 25.920 anni.).

“Ma non riesco a comprendere come riuscire a far pervenire alle popolazioni che vivranno fra 13000 sul nostro pianeta, una data di partenza ed una di arrivo.” Continua l’astronomo.

Un ingegnere, anche lui scampato al disastro, dopo aver profondamente riflettuto, esclama:

“se i miei studi di astronomia non sono sì troppo arrugginiti, mi sembra di ricordare che uno degli effetti della precessione degli equinozi sia quello di spostare l’equinozio di primavera da un segno zodiacale all’altro, con un ritmo di 2160 anni per segno zodiacale. Quindi, se noi realizzassimo un monumento che riproducesse dove il sole sorgeva nel momento dell’equinozio, nella nostra epoca, daremmo una data ben precisa.

Se noi riuscissimo a costruire un monumento perfettamente allineato all’est vero, perché il momento degli equinozi è l’unico momento in cui il sole sorge all’est vero, che riproduca le stelle della costellazione dell’Acquario, segneremo un’ora fondamentale: l’ora precessionale dell’Acquario. In parole semplici segnaleremo ai nostri amici lontani ben 13 millenni che chi scrive lo fa dall’era astronomica dell’Acquario, il nostro 2000 dopo cristo.

L’astronomo potrebbe obiettare :

“ il monumento segnalerebbe che l’ora è quella dell’acquario, ma le ricordo che quell’ora va dal 2000 d.c fino al 4160 d.c., non le sembra un poco approssimativo.

Comunque credo che la sua sia un’idea giusta, va solo perfezionata.

Un altro effetto della precessione degli equinozi è quello di alzare e di abbassare le stelle sul nostro orizzonte visivo permettendoci, avendo le coordinate di una stella e conoscendo il fenomeno della precessione, di poter risalire all’epoca in cui venne fatta la registrazione.

Se per esempio prendessimo le stelle di Orione e le fermassimo nel loro Zenit, cioè nel momento della loro massima elevazione, la nostra data di partenza potrebbe essere molto più precisa.

I nostri cari amici lontani potrebbero risalire attraverso il monumento che ferma il cammino precessionale del sole nella costellazione dell’acquario e le coordinate delle stelle di Orione confermerebbero ai nostri amici che siamo circa all’inizio dell’era dell’acquario. Quindi nel nostro 2000 d.c.

La costellazione che porta l’equinozio sarebbe la lancetta delle ore e l’elevazione particolare di una o un gruppo di stelle, farebbe le veci della lancetta dei minuti.

Ovviamente il monumento che si comporta da lancetta precessionale, perfettamente orientato ad est, acquisirebbe un termine terribile, quale padre di tutti i terrori, o di tutti i dolori.

Infatti, quando il sole, precessionalmente parlando, ha attraverserà sei segni zodiacali, quel monumento punterebbe l’ora del cataclisma.

Una volta segnalata con precisione la data di partenza con un semplice numero, potremmo indicare il momento critico, cioè la fine della sesta ora precessionale, partendo da quella iniziale.

Ora non ci rimane che trovare il materiale per costruire questi monumenti e soprattutto dobbiamo evitare che questo nostro codice precessionale non vada perduto .

Ovviamente, queste riproduzioni devono essere sufficientemente forti da resistere agli agenti atmosferici per migliaia di anni e devono dimostrare di essere artificiali o quantomeno suscitare curiosità e fare scaturire domande alle quali si trovino risposte che provocano a loro volta altre domande.

Dopo diversi studi saremmo tutti concordi che i grandi blocchi di pietra siano gli strumenti più adatti per lanciare questo messaggio millenario, ma rimane il più grande dei nostri interrogativi: come fare per non far perdere il senso del nostro messaggio?

Dopo diversi anni di studio arriveremmo alla giusta considerazione di inserire il codice e il senso del messaggio negli strumenti che la nostra esperienza di civiltà ritiene più duraturi: i miti, le tradizioni, la religione e la magia.

Inserendo il messaggio in strumenti che non tramonteranno mai, lo dotiamo anche di una sorta di pilota automatico.

Infatti, questo sistema ci permette di tramandare questo messaggio, anche solo letteralmente senza comprenderlo, ad una o più generazioni di uomini, i quali lo tramanderanno ed esso prosegue sulle ali del tempo, aspettando con pazienza che qualche "illuminato" delle generazioni future, lo decodifichi e lo rilanci alle generazioni a seguire.

Faremmo il giro del mondo ad insegnare questi miti astronomici, a tutte le popolazioni sopravvissute, insegnandogli la nostra religione portatrice di questo messaggio, ovviamente solare e sopra tutto specificando ad esse che il circolo zodiacale è diviso in 12 ore, assegnando a questi 12 segni zodiacali dei simboli chiari e duraturi.

Inseriremmo nella mitologia astronomica, precedentemente a proposito inventata, numeri quali 72, 144, 54, 108, 4320, per far comprendere che il tono del messaggio è precessionale.

Nella mitologia inseriremmo figure di uomini eccezionali, quali eroi, con prove da superare, che in termini precessionali significano dover prendere "l'acquario celeste", ammazzare "la vergine celeste", seguire le stelle di Orione, o ammazzare "il toro celeste", sperando in questo modo di far riflettere attentamente le generazioni future sulla *grande macchina celeste*, determinata dalla precessione degli equinozi.

Non contenti, sempre per scrupolo, non faremmo solo un sito che contenga questo messaggio, ma ne faremmo diversi, a 72 o 54 gradi di longitudine l'uno dall'altro per ribadire la natura precessionale del messaggio.

Per esempio, andremmo in Oriente, a 72 gradi di longitudine dal sito che riproduce le stelle dell'acquario, dove le stelle più luminose sono quelle della costellazione del Draco e le fisseremmo sul terreno nella loro minima elevazione dovuta al fenomeno precessionale, indicheremo la data che confermi quella del nostro monumento, il 2000 a.c., la data di partenza del messaggio.

Rimane un unico problema, forse il più importante, sarebbe inutile segnalare la data di una possibile catastrofe senza segnalarne il motivo e qualche possibile soluzione.

Non sapendo a che livello tecnologico saranno gli uomini che vivranno nell'era del leone, il nostro 15000 d.c., decidiamo di attuare due livelli di soluzione.

Il primo molto semplice, data l'esperienza diretta che abbiamo sostenuto riusciamo a calcolare le due zone franche che probabilmente il cataclisma del 15000 d.c. colpirebbe in maniera meno violenta. Questo si potrebbe effettuare anche se l'evoluzione degli uomini non fosse arrivata all'apice. Ciò permettere di salvare uno sparuto gruppo di persone che ricomincerebbe da capo.

Il secondo livello di soluzione lo inseriamo nella mitologia e nei monumenti, in modo tale che se la popolazione che vivrà all'epoca del leone fosse evoluta tecnologicamente, potrebbe, con l'aiuto delle nostre informazioni, delimitare questa possibile catastrofe.

Per segnalare la causa del cataclisma preannunciato utilizzeremmo un linguaggio matematico, infatti la matematica è l'unica lingua capace di unire due culture tecnologicamente avanzate, anche se distanti migliaia di anni.

La causa del cataclisma annunciato, sempre per ipotesi, si deve ricercare nel ciclo di macchie solari che farebbero avanzare lo strato neutro del sole, portandolo ad un ribaltamento magnetico, il quale si riverserebbe sul campo magnetico della terra, facendola uscire dall'asse di rotazione, con conseguenze terrificanti.

Per essere più precisi abbiamo intuito da calcoli matematici che tramite il ciclo di macchie solari, dopo un periodo stabilito il campo magnetico del sole si inclina, di conseguenza il campo magnetico della terra tenta di riallineare il suo asse magnetico con quello del sole e la terra si inclina sul proprio asse.

A quel punto i poli magnetici della terra spostano la loro posizione geomagnetica e sulla terra avviene una distruzione cataclismatica, sotto forma di attività tettonica, eruzioni vulcaniche, inondazioni e uragani.

Quindi, in un linguaggio matematico il ciclo di macchie solari si potrebbe ridurre al numero 11,1, che corrisponde al ciclo medio delle macchie solari.

Utilizzando il nostro orologio cosmico dovremmo inserire una data intermedia distante 11,1 gradi precessionali dalla data di partenza e se la data di partenza è i gradi 0 della costellazione dell'acquario, la data intermedia dovrebbe essere gli 11,1 gradi precessionali dell'acquario.

Ci rendiamo conto che le due date sono troppo vicine fra loro e potrebbero essere maleinterpretate dai nostri cari amici lontani; allora creiamo una data intermedia distante 8000 anni da quella iniziale, infatti 8000 anni diviso 72, che il numero di anni di un grado precessionale, corrisponde al numero 111,111.

Per fare questo dovremmo richiamare l'attenzione dei nostri cari amici lontani su di un'altra data distante 8000 anni a quella di partenza.

Perciò dovremmo fermare il cielo che, precessionalmente parlando, si vede dopo 8000 anni dall'era dell'acquario.

Ricapitolando, i 30 gradi precessionali dell'acquario corrispondono a 2160 anni, i 30 gradi del capricorno corrispondono a 2160 anni, i 30 gradi del sagittario corrispondono a 2160 anni ed i rimanenti 21,1 gradi della bilancia corrispondenti a 1520, il tutto per una somma totale di 8000 anni (8000 diviso 72 è uguale a 111,111 gradi precessionali).

Ognuna delle 12 costellazioni porta l'equinozio di primavera per 2160 anni che, come abbiamo visto, corrispondono a 30 gradi precessionali al ritmo scandito dalla precessione, di 72 anni per grado.

Se vogliamo segnalare 111,111 gradi precessionali, determiniamo un punto 0 che ovviamente corrisponde al grado 0 della costellazione dell'acquario (punto di partenza del messaggio). Da quel punto 0 calcoliamo 111,111 gradi (che corrispondono a 8000 anni, infatti 8000 diviso 72 determina 111,111) e ci troveremo al grado 21,1 della costellazione della Bilancia.

In questo modo abbiamo creato un messaggio che chiameremo intermedio per segnalare la causa del possibile cataclisma, il ciclo di macchie solari.

Nella mitologia inseriamo un elemento chiaramente negativo, un avversario, un demone, **il diavolo**, che diventa il responsabile cosmico della catastrofe. Ovviamente in questo mito inseriamo i tre numeri chiave, il 72 perché sia sempre presente il tono precessionale del nostro messaggio, il

6

perché è alla fine della sesta ora precessionale che la catastrofe deve arrivare e il 111 che chiaramente si riferisce alla causa del fenomeno, il ciclo delle macchie solari.

Non contenti proveremmo ad insegnare a tutte le popolazioni a calcolare il ciclo di macchie solari, collegandolo alle catastrofe cicliche, in maniera che i nostri cari amici lontani capiscano che, studiando attentamente le attività solari, possono prevedere con esattezza il momento critico. Fatto ciò, speriamo che i nostri sforzi siano serviti ad una giusta causa e aspettiamo che quel che resta della nostra civiltà svanisca sotto la polvere dei secoli, fiduciosi nel messaggio lanciato.

Che ne dite? trovereste un sistema più logico per tramandare un messaggio?

La nostra mente ha perso l'acutezza, stentiamo a capire gli antichi.
(Gregorio di Tours quarto secolo d.c.)

La vera stele di Rosetta la precessione degli equinozi

Fu nel 1799 che il capitano Bouchard , un membro della spedizione di Bonaparte, trovò una spessa lastra di basalto o diorite nell'area di Rosetta nel delta del fiume Nilo.

Quella che in seguito diventerà famosa come la stele di Rosetta, riporta un decreto scritto in tre lingue diverse emanato probabilmente da sacerdoti egizi a Menfi nel 196 a.c., in onore di Tolomeo Quinto Epifanio, re dell'Egitto dal 205 a.c. al 182 a.c. .

Questo documento contiene i fatti relativi alle donazioni concesse ai sacerdoti, la diminuzione delle tasse per il popolo e lo sviluppo di sistemi di irrigazione.

Il decreto era scritto in greco, con geroglifici e in egiziano demotico.

L'egiziano demotico era una nuova forma di scrittura inventata dagli scribi nel 900 a.c. e può essere considerata una modificazione arbitraria o convenzionale dei caratteri ieratici, una forma corsiva nata dalla degenerazione dei caratteri pittorici dei geroglifici.

È opportuno notare che le due forme distinte di scrittura, quella geroglifica e quella ieratica, coesistevano in Egitto già dal 2600 a.c.

Lo ieratico occupava una posizione subordinata rispetto all'altra forma, ed era usato dagli scribi come un tipo di stenografia, mentre i geroglifici erano usati quasi esclusivamente nei documenti religiosi.

Il merito di aver decifrato i geroglifici della stele di Rosetta va all'egittologo Jean francois Champollion.

Nel 1824 lo studioso aveva definito l'alfabeto geroglifico ed era giunto alla conclusione che probabilmente gli egizi facevano uso frequente di omofoni e aveva dimostrato che le vocali erano trascritte in diversi modi o addirittura omesse.

Il suo studio di decifrazione divenne fondamentale nell'analisi della civiltà egiziana .e permise di raccogliere informazioni che altrimenti sarebbero rimaste nascoste entro un codice senza significato.

Nel passato, con la traduzione letteraria degli antichi idiomi, si è pensato di poter ricostruire la mentalità degli antichi abitatori del nostro pianeta, ma una volta superato il primo muro della traduzione letteraria altri ben più spessi ostacoli si sono frapposti tra la nostra e le culture antiche.

Questi ostacoli sono rappresentati dalle simbologie e dalle allegorie che non hanno mai permesso di poter conoscere appieno la mentalità Sumera, Egiziana, Ittita ecc.....

Gli archeologi procedono ancora oggi a tentoni in quel mondo avvolto di spesse nebbie e di labirinti letterari e simbolici.

“follia, absurdità ed insensatezza “ è in questi termini che, 50 anni or sono, il grande maestro dell'egittologia tedesca, Adolf Erman, definiva la mentalità degli antichi Egizi.

“Un popolo di pazzi” ribadiscono e rincarano i suoi colleghi inglesi.

“il libro dei morti Egiziano, una fiaba da far dormire in piedi, noiosamente insopportabile, un mosaico di absurdità e di follie,.....ci si sente sprofondare travolti sotto l'enorme accumulo di insensatezze ed absurdità”.

Alcuni medici aggiungono: “si tratta di un popolo nel quale appaiono tutti i sintomi dell’isterismo collettivo e della schizofrenia”

E pensare che de Santillana ci invita a ricercare nell’antico libro dei morti egiziano almeno 320 termini astronomici.

lo scenario della mitologia non e’ dominato da storie fantastiche di uomini, donne, re o regine, ma dall’astronomia ed in particolare dal fenomeno astronomico della precessione degli equinozi.

“L’astronomia e’ l’unica chiave di accesso per comprendere l’antica mitologia.”

Questa è l’affermazione che la von Dechend, seppure con molta riluttanza dovuta agli studi ortodossi, ci tramanda.

In che anno siamo ?

Il concetto astratto di zero viene introdotto in Europa da Leonardo Fibonacci solo nel 1202, concetto preso dall’arabo Kuwarizmi il quale lo utilizzò nel 852, prendendolo dagli indiani che lo usavano dal 595.

Solo nell’algebra troviamo il concetto di anno 0, ma se ci pensiamo a fondo ognuno di noi è nato in un anno ben preciso, anche se simbolico e convenzionale, contando i suoi anni, i suoi mesi e i suoi giorni.

Tutti, compreso Gesù Cristo (in quanto il mondo prima di lui esisteva), i calendari e pure i pianeti giravano come girano oggi; la nostra terra portava a termine un giro intorno al sole ogni 365,2422 giorni (con papa Gregorio fu arrotondato a 365,2425 e la differenza la si assorbe aggiungendo un giorno ogni 400 anni, che poi è il bisestile del 2000.)

La metà del pianeta osserva solo il proprio calendario: il 2000 d.c.

Forse metà del pianeta non sa che :

NEL CALENDARIO GIAPPONESE	E’ L’ANNO 2660
NEL CALENDARIO CINESE	E’ L’ANNO 4637
NEL CALENDARIO NABONASSAR	E’ L’ANNO 2749
NEL CALENDARIO GRECO (SELEUCIDE)	L’ANNO 2312
NEL CALENDARIO INDIANO SAKA	E’ L’ANNO 1922
NEL CALENDARIO BIZZANTINO	E’ L’ANNO 7590
NEL CALENDARIO EBRAICO	E’ L’ANNO 5761
NEL CALENDARIO ISLAMICO	E’ L’ANNO 1421
NEL CALENDARIO DI NUMA ROMA	E’ L’ANNO 2753
NEL CALENDARIO DIGIULIOCESARE	E’ L’ANNO 2046
INTRODUZIONE DEL GIULIANO.	

L’uso di cominciare a contare gli anni dalla nascita di Cristo, fu adottato da Dionigi il piccolo esattamente nel 527, il quale propose di contare gli anni prima e dopo la nascita del salvatore, ma essendogli del tutto ignoto lo zero scelse naturalmente l’1.

Questa usanza, poi, si diffuse solo dopo molti anni. Nel 725, con Beda che iniziò la sua cronologia storica con questo metodo, divenne quasi generale in Europa solo verso l’anno 1000 perché faceva comodo, i media funzionavano bene anche allora, anche se il calendario dei mesi ed il conteggio degli anni non era per nulla diffuso tra il popolino e nelle campagne.

L’Inghilterra lo adottò solo nel 1752, la Russia solo nel 1918, la Grecia nel 1932 .

In Grecia il calendario = calenda non è mai esistito; tanto è vero che i romani per non citare un lasso ben definito di tempo, usavano l’espressione “alle calende greche.”

Gli stessi romani (i funzionari delle tasse o i sacerdoti, i quali convocavano il popolo a pagare le tasse, stabilire le feste, i giochi o i riti) usavano la voce calendae, per indicare il calendarium, che

significa appunto convocare nei primi 15 giorni, per comunicare al popolo che bisognava diminuire i giorni del mese (da 5 a 7); ciò per mettersi al pari delle stagioni, visto che il calendario lunare di Numa adottato da Romolo, dopo qualche anno non corrispondeva mai al clima delle reali stagioni.

Romolo con una mentalità agreste aveva fissato l'inizio del mese al primo giorno in cui appariva la luna nuova.

Solo dal 1 secolo a.c. i romani adottarono la settimana di origine Caldea, legata alle fasi lunari, con il mese diviso in 4 periodi di 7 giorni, lasciando alla sua fine uno o due giorni di resto per ricominciare il computo allo stesso modo con la lunazione successiva.

Adottarono anche la settimana, prima si misuravano i giorni di nove in nove con le prime lettere dell'alfabeto dalla a alla h. Infatti, il giorno di mercato dei romani avveniva il nono giorno, dopo che i contadini avevano lavorato 8 giorni.

Anche il calendario Caldeo non risolse gli errori, solo con Giulio Cesare di ritorno dall'Egitto nel 45 a.c, con il più esatto calendario solare di 365, 25 giorni, pose fine al problema, con la durata esatta dell'anno e dei mesi con l'istituzione dell'anno bisestile.

L'anno giuliano fu riformato da papa Gregorio togliendo i 10 giorni dell'anno 1582, che nel frattempo in 16 secoli si erano accumulati, fissando così l'anno a 365,2422 giorni.

Tutto ciò per spiegare che un potente dell'epoca poteva cambiare a suo piacimento, la religione, la dottrina e anche il computo dei giorni.

Ci provò la rivoluzione francese, ma durò poco ed anche Mussolini tentò, il quale voleva imitare Giulio Cesare. Per lo statista italiano il primo anno era quello che andava dal 28 ottobre 1922 al 27 ottobre 1923.

Mussolini abolì la cerimonia del capodanno, perché l'anno fascista cominciava dalla marcia su Roma.

Esiste a questo punto un'unica maniera logica per calcolare il tempo della terra senza avere un punto iniziale, dato, o dalla nascita di una persona religiosa importante o dalla data iniziale di una dittatura .

L'unico orologio che determinerà sempre l'ora giusta, non tenendo conto di influenze umane, quali dittature, religioni o altro è la precessione degli equinozi, che scandirà eternamente il tempo preciso al di fuori delle concezioni dell'uomo.

La precessione degli equinozi veniva vista come il grande orologio dell'universo.

Il sole, nel suo spostarsi all'equinozio di primavera, rimaneva la misura di tutte le misure, "l'aurea fune". Per usare le parole di Socrate, il sole è l'unica misura assoluta fornita dalla natura .

EGITTO

“Non sai Asclepio, che l’Egitto è l’immagine del cielo, proiezione, qui nel profondo di tutto l’ordinamento celeste?

.....ho Egitto, Egitto !

Della tua religione altro non rimarrà che un fiabesco racconto, al quale i posterì più non presteranno orecchio, e sola testimonianza della tua fede, mute parole incise sulla pietra!

ERMETE TRIMEGISTO Il tre volte grande

Un messaggio lanciato 13 millenni or sono giace nascosto nel sito archeologico più importante del globo?

GIZA

Come sovrane del tempo, le tre piramidi del sito di Giza si ergono da migliaia di anni in un luogo dal fascino indiscusso e misterioso.

Per creare la grande piramide, quella attribuita al faraone Cheope, 2.500.000 blocchi di granito e calcare, con peso variabile dalle 2 alle 20 tonnellate, furono assemblati in maniera così perfetta da non lasciare tra loro che pochi millimetri. In seguito prese forma la seconda piramide, quella attribuita al faraone Chefren, di dimensioni leggermente più ridotte della grande piramide (216 metri per un lato di base e alta in origine 143 metri).

L’inclinazione delle facce è leggermente più ripida di quella della grande piramide, fattore che gli permette di eguagliarla come altezza .

La terza piramide che chiude il complesso di Giza è quella attribuita al Faraone Micerino, alta in origine “ solo “ 65 metri.

L’unica delle sette meraviglie del mondo ancora esistente, il complesso megalitico più imponente sulla faccia della terra è la famosa piramide di Cheope.

La costruzione della più grande di esse, quella attribuita dagli egittologi al faraone Cheope, si dice abbia richiesto un lavoro di circa 20 anni, con l’utilizzo di diecimila schiavi per tre mesi l’anno.

Attenti studi e ricerche ci comunicano che per la costruzione della grande piramide sia stato necessario un lavoro architettonico e di muratura di gran lunga superiore a quello che occorrerebbe per costruire cattedrali, chiese ed innumerevoli cappelle medioevali d’Europa.

Il suo volume è trenta volte superiore a quello dell’Empire State Bulding di New York.

La sua altezza è stata stimata intorno ai 145 metri e 75 centimetri, ma sembra che originariamente raggiungesse i 150 metri.

Le sue misure sono state stimate in :

lato nord mt. 230 e 25,5 cm.

lato sud mt. 230 e 45,35 cm.

lato est mt 230 e 39,05 cm.

lato ovest mt 230 e 35,65 cm.

Agli inizi del diciannovesimo secolo, i tecnici dell'esercito francese (Napoleone stava invadendo l'Egitto) apprestandosi a stendere una carta geografica del paese, scelsero la grande piramide come punto di triangolazione. Notarono così che il lato est era orientato esattamente all'est vero, allineato sull'asse polare della terra con un'esattezza quasi impensabile, senza l'ausilio di strumenti moderni.

Si scoprì poi che se le diagonali venivano prolungate agli angoli che puntavano a Nord ovest e a nord ovest, quelle linee avrebbero tracciato in maniera utile ed esatta il delta del Nilo.

Inoltre, il meridiano che passava per il vertice della grande piramide tagliava tale delta esattamente in due.

I suoi angoli misurano

NORD EST	90 GRADI 3 PRIMI E 2 SECONDI
SUD EST	89 GRADI 56 PRIMI 27 SECONDI
NORD OVEST	89 GRADI 59 PRIMI 58 SECONDI
SUD OVEST	90 GRADI 33 SECONDI

OGNI MISURA DIFFERISCE DALL'ALTRA CON UN MARGINE DI ERRORE DELLO 0,1 PER CENTO, UN RISULTATO ECCEZIONALE VISTA L'IMMENSITA DELL'OPERA.

Il suo peso consta in 6 milioni e mezzo di tonnellate di blocchi di granito dal peso di circa 20 tonnellate ciascuno, anche con eccezioni di blocchi dal peso di 100 ton.

La struttura esterna era costruita da uno strato protettivo di pietre levigate e brillanti. La maggior parte delle lastre di copertura più esterne oggi è mancante, poiché circa 600 anni fa gli arabi le rubarono per ricostruire il Cairo distrutta dopo un forte terremoto.

Le pietre della copertura esterna pesavano circa 20 tonnellate l'una. Tutte furono ricavate da calcare bianco, simile al marmo ma superiore per durezza e durata a fronte gli effetti atmosferici.

Le lastre di copertura, 144.000 in tutto, erano così brillanti da poter essere letteralmente viste splendere fino alle montagne di Israele, a centinaia di chilometri di distanza.

Le lastre esterne sono state tagliate in modo da essere perfettamente piatte, con un errore di solo 1/100 di pollice e gli angoli di ogni lastra sono quasi perfettamente retti. Inoltre, le lastre sono collocate intenzionalmente a una distanza di 0,02 pollici una dall'altra. Quello che più colpisce è che quella distanza è stata utilizzata per avere sufficiente spazio per incollare e fissare tra loro e le lastre della copertura.

Il cemento bianco che tiene unite le lastre è ancora intatto, e si può constatare che è più forte e resistente dei blocchi che unisce.

Sarebbe in grado la moderna tecnologia di collocare blocchi da 20 tonnellate con quella precisione?

Chiunque abbia costruito le piramidi di Giza possedeva una tecnologia per tagliare, spostare e cementare le pietre, notevolmente superiore a quella utilizzata dalla nostra tecnologia.

Chiunque l'abbia costruita possedeva anche una grande conoscenza delle misure della terra, vista la particolare posizione geografica delle piramidi.

La grande piramide è infatti collocata in una posizione particolare sulla faccia del nostro pianeta.

J. Seiss ed altri studiosi hanno dimostrato che la piramide è situata nel centro esatto di gravità dei continenti. Inoltre si trova nel centro di tutte le terre emerse, dal momento che divide la massa di terra emersa in quattro parti di dimensione quasi uguali.

L'asse nord-sud (31 est di Greenwich) e l'asse Est-west (30 gradi nord) sono rispettivamente il meridiano e il parallelo più lungo del globo. Il primo passa attraverso Asia, Africa, Europa e Antartide, il secondo attraversa Africa, Asia, America.

Il punto dove queste due linee si intersecano si trova nella valle di Giza: la grande piramide.

Newton scoprì che molte delle misure chiave evidenziate nella grande piramide, quella attribuita al faraone Cheope, sarebbero stati numeri interi se l'unità di misura standard fosse stata più larga di 1/1000 di pollice rispetto al pollice anglosassone. Questa unità di misura è esattamente il pollice sacro Ebreo. Questa scoperta ha permesso di sbloccare molti segreti della piramide, rivelando rapporti matematici perfetti.

L'altezza reale della piramide misura 5812.98 pollici ed ogni lato misura 9131 pollici da un angolo all'altro in linea retta. Basta dividere il perimetro per due volte l'altezza (così come si divide la circonferenza per il raggio) e si ottiene il famoso numero pi greco :3,14159, con una precisione che arriva fino alla stessa cifra.

Dunque, la piramide è la quadratura del cerchio ed il rapporto pi greco fu incorporato nella piramide quando fu costruita. Questo significa che i Greci non furono i primi a scoprire il rapporto circonferenza-diametro.

Il perimetro della grande piramide misura 36.524 pollici, spostando una virgola si ottiene 365.24, numero che la scienza moderna ha identificato come la durata dell'anno solare.

Tutte e quattro le facce della grande piramide sono leggermente concave. Questo effetto non può essere notato da terra. La curvatura è stata scoperta nel 1940 da un pilota che stava scattando fotografie aeree per controllare alcune misurazioni.

Studiando la concavità con strumenti al laser, gli scienziati hanno scoperto che i blocchi, intenzionalmente scavati e tagliati, duplicano esattamente la curvatura della terra.

Ovvero, il raggio di curvatura della piramide è esattamente il raggio di curvatura della terra.

Inoltre alle ore 18 (cosiddetta ora della piramide) del solstizio d'estate (e solo allora), il sole percorrendo la sua facciata esposta, crea un effetto lampo a causa della sopraccitata curvatura.

La grande piramide di Giza è la riproduzione in scala 1 : 43200 dell'emisfero Nord terrestre : basta moltiplicare l'altezza originale per 43.200 per ottenere 3.938,685 miglia.

In base ai nostri studi più accurati il raggio terrestre misura 3949 miglia. Un errore di meno di 11 miglia lo stesso vale per il perimetro : lo scarto è di 170 miglia .

Teoria delle rampe

Tra le varie teorie che si contrappongono sul come le piramidi della piana di Giza sono state costruite, vi è quella classica delle rampe verticali.

Si ipotizza che gli antichi egizi costruirono una rampa inclinata su cui facevano scivolare i blocchi di granito sfruttando il limo viscido del Nilo.

Un piccolo dubbio sorge: dal momento che la pendenza era molta, la rampa doveva svilupparsi in lunghezza man mano che la piramide cresceva in altezza.

Questo perché sotto il peso della forza di gravità, a quella pendenza, anche le più forti braccia umane non avrebbero potuto spostare massi del peso di oltre 100 tonnellate e se, come ipotizzano, veniva sfruttato il limo viscido del Nilo sulla rampa, a quella pendenza i blocchi avrebbero preso velocità verso il basso per effetto della forza di gravità.

Inoltre la rampa avrebbe dovuto raggiungere una lunghezza di oltre un miglio, con un volume superiore a quello della piramide, poiché per sopportare il peso di simili blocchi, la sua struttura doveva essere completamente piena.

Un simile lavoro avrebbe richiesto uno sforzo ed un tempo 10 volte superiore a quello impiegato per la costruzione di tutte tre le piramidi di Giza.

L'altra teoria che sfrutta questo principio è quella della rampa a spirale.

In questo caso la rampa doveva aggirare la piramide man mano che si procedeva verso la cima.

Calcolando una leggera pendenza, intorno al 10%, gli egittologi sostengono che gli schiavi avrebbero potuto farcela.

L'unico grande problema della rampa a gomito è che curvando eccessivamente nel salire, avrebbe causato uno *scivolamento* dei blocchi sugli schiavi, schiacciandoli.

Tra le altre teorie sulla costruzione delle piramidi, si è parlato ultimamente anche di operai altamente qualificati.

I sostenitori di questa teoria suppongono che i lavori di costruzione non furono effettuati da schiavi (ebrei, secondo chi sostiene queste tesi), ma da operai egiziani con la conoscenza di grandi tecniche avanzate, ma è stato tralasciato uno dei problemi più grandi: quello del fisico umano.

Immaginatevi una miriade di uomini che spostano massi di un peso medio di 20 tonnellate (i più pesanti superavano le 100) fino a 150 metri di altezza, sotto una temperatura che toccava i 40°, il tutto con coordinazione e uniti dallo spirito di gruppo.

Tutto questo per innalzare la tomba più grande di tutti i tempi, destinata a contenere il cadavere (che poi non è mai stato trovato) di un uomo? Considerando anche il fatto che il Faraone era come un Dio in terra, non credo che nessuno si sia mai ribellato a tutto ciò. Se veramente vi fossero stati operai "iniziati" alla conoscenza di tecniche avanzate, quindi esseri dotati di un'intelligenza superiore alla media, non credo che avrebbero costruito una piramide di 150 metri sotto il sole in una terra in cui non pioveva quasi mai, felici e contenti di farlo, per farci riposare il Faraone da defunto.

E' proprio l'idea di una tomba piramidale di 150 metri che non si riesce a comprendere riferendosi a uomini così geniali.

Un grande enigma sorge spontaneo. I massi provenivano da Assuan, una regione a mille chilometri a sud di Giza. Come avrebbero potuto trasportare oltre 6 milioni di tonnellate di blocchi di granito per mille chilometri? Ironicamente ipotizziamo che si servissero di barchette. Non scherziamo!! Inoltre i blocchi erano perfettamente levigati..

Come spiegare, poi, i risultati sofisticati ottenuti nella lavorazione delle pietre ?

Gli scalpelli primitivi in rame sono forse sufficienti a incidere e scavare una roccia sedimentaria come il calcare attraverso un lavoro così paziente.

Non sono stati trovati strumenti adatti per la squadratura geometrica di grandi blocchi, in quanto sarebbe stato necessario usare una sega abbastanza lunga e rigida, magari di bronzo, purtroppo non disponibile nell'antico regno, per ottenere un risultato simile a quello che si ottiene, oggi, nel taglio del marmo, usando una sega a filo liscia e smeriglio abrasivo come la sabbia di quarzo.

Eppure gli antichi egiziani lavoravano con grande facilità il granito e la diorite, rocce ignee tra le più dure in natura, formate da una miscela di diversi minerali quali il quarzo.

E' certamente possibile spezzare la roccia forzando una fessura naturale con un cuneo di legno che si dilata impregnandosi di acqua, ma stiamo parlando di tagli millimetrici. Con la diorite non si riesce a lavorare nemmeno con il ferro, ciò nonostante è stata finemente modellata nella splendida statua di Chefren, presumibilmente con uno strumento più duro.

In un'Era in cui il metallo più duro era il rame, non credo neanche all'idea di un lavoro così utopico come quello della levigazione di 6 milioni di tonnellate di blocchi di granito, con legnetti ed oggetti in rame.

Anche quel poco che rimane del rivestimento delle grandi piramidi, spesso riutilizzato nel medioevo come materiale da costruzione, evidenzia la tecnica raffinata di incastrare blocchi poligonali con giunture a spigolo irregolari.

Non lasciando nulla al caso, passiamo ad un particolare importantissimo: la stanza del Re situata nella Grande Piramide. Questa stanza è un parallelepipedo perfetto con un rapporto di 2:1, contenente soltanto un sarcofago.

Niente scritte, niente affreschi e geroglifici, niente corpo del Faraone ed oggetti funerari.....niente.

Risultano veramente poche le prove oggettive per intestare la Grande Piramide di Giza a Cheope. Questo perché se andiamo ad analizzare le tombe della V e VI dinastia di Saqqara, ci accorgiamo di un enorme contrasto: dal vuoto più desolante delle tre piramidi della IV Dinastia, ai testi, geroglifici ed affreschi delle piramidi (che oltretutto non hanno niente a che vedere con quelle della piana di Giza) della V e VI dinastia. Diventa veramente difficile credere che ci sia un tale distacco. L'idea che le tre piramidi fossero tombe non la riteniamo esatta, a questo punto. Perché tombe così grandi per un cadavere? Perché Faraoni così megalomani non fecero neanche affrescare l'interno della loro sala?

DISEGNI CELESTI E GEOGRAFIA DEL COSMO

In un lontano passato, quando i cieli erano figli di un Universo più giovane, l'altopiano di Giza era il punto di unione tra Terra e Stelle. Facilitati sicuramente da un'atmosfera più limpida di quella odierna, gli "astronomi" di quel periodo si dedicarono con molta attenzione e rigorosa dottrina, allo studio delle Costellazioni.

Ciò avvenne con una precisione Divina se pensiamo che a quei tempi remoti, quando l'uomo si trovava nell'Età del Rame, non esistevano strumenti di misurazione astronomica. Queste attente osservazioni possiamo ritrovarle a centocinquanta chilometri a sud di Karnak nel tempio tolemaico di Dendera, dedicato a Hathor, la dea della saggezza e dell'amore, che associavano ai cieli notturni.

L'intero edificio è coperto di rilievi che raffigurano una serie di figure astronomiche guidate dai dodici segni dello Zodiaco.

Con maggior precisione però, i riferimenti ad un culto delle Stelle e ad un interesse in particolare modo per i cieli, li troviamo con grande stupore nella piana di Giza.

Sappiamo con gran precisione che la Grande Piramide è collocata perfettamente ad un terzo della distanza tra l'equatore e il polo Nord.

Inoltre le tre piramidi sono allineate perfettamente con i punti cardinali e con maggiore precisione questo possiamo riscontrarlo nella grande piramide, poiché il suo asse meridiano è discosto rispetto al vero asse Nord-Sud di solo 3/60 di grado.

Non stiamo parlando delle direzioni della bussola che si orientano in base al polo Nord magnetico, ma dei poli geografici del pianeta : Nord e Sud

CORRELAZIONI STELLARI

Nel 1984 l'ingegnere Robert Bauval propose una nuova teoria :

guardando attentamente dall'alto la piana di Giza, si accorse che la posizione delle tre piramidi rispetto al Nilo e lo schema creato dalla diagonale che le unisce, è l'immagine riflessa delle tre stelle della cintura di Orione.

L'allineamento delle tre stelle segue una diagonale che si inclina con la stella più piccola, Delta Orionis.

Lo stesso allineamento lo ritroviamo a Giza e la diagonale che le tre piramidi formano, si inclina proprio con l'ultima, la più piccola quella di Miccerino.

Questa correlazione fra piramidi e la cintura di Orione ha messo in luce un enigma impressionante: cielo e terra combaciano in questo modo solo nel 10450 a.c.

Questo particolare ovviamente per la precessione degli equinozi, che come abbiamo visto cambia lentamente e ciclicamente la posizione delle stelle nel nostro orizzonte visivo.

COME IN ALTO, COSI' IN BASSO.....

Altre piramidi cosiddette minori, tra cui quella di Zoser, riprendono anch'esse il disegno delle costellazioni di Orione Inoltre il percorso del Nilo, rispetto alle tre piramidi, rispecchia con una certa accuratezza la via lattea.

La costellazione di Orione, oggetto di particolare culto per gli Egizi e rappresentante il Dio Osiride, è attualmente al culmine del suo ciclo ascendente e tornerà fra 12960 anni (un semiciclo precessionale) al punto di origine, cioè il punto più basso dell'orizzonte .

Quando iniziò questo ciclo, il primo tempo, lo zep tepi?

Nell'anno 10450 a.c., epoca che vedremo essere di grande rilievo per il nostro studio, definita anche

Età dell'oro.

In opposizione alla costellazione di Orione, vi è quella del drago a Nord, che oscilla in senso opposto (quando Orione è allo zenit, il drago è al punto più basso e viceversa) una sorta di altalena, di bilancia cosmica, di pendolo oscillante che batte incessantemente lo scandire infinito del tempo.

CAMERE ALL'INTERNO DELLA GRANDE PIRAMIDE

La grande piramide di Cheope presenta al suo interno due sale note con i nomi di *sala del re e sala della regina*. Al contrario delle altre tombe dello stesso periodo, in quelle sale non è stato trovato ne il cadavere del defunto, ne testi ne geroglifici, oggetti funerarisoltanto un sarcofago vuoto.

Diventa difficile spiegarsi la facilità con cui gli egittologi hanno dato per scontato la funzione di *camere funebri*.

Il pavimento della camera del re è accuratamente disposto a metà della sezione verticale della piramide, in cui l'area della sezione orizzontale del monumento è esattamente la metà di quella della base, in cui la diagonale da angolo a angolo è uguale alla lunghezza delle base e dove la larghezza della faccia è uguale alla metà della diagonale di base.

Su quel pavimento vi è un sarcofago di granito, vuoto, senza coperchio e con la particolare caratteristica di possedere il volume interno pari esattamente alla metà delle sue dimensioni esterne.

Se percosso, produce un suono profondo di campana, definito da alcuni di bellezza straordinaria, quasi magico.

La realizzazione di questo sarcofago resta ancora un mistero.

Sembrebbero essere stati utilizzati trapani tubolari ad ultrasuoni con punta di diamante; tecnica che oggi consente all'attrezzo di penetrare nella pietra dura. Esso provoca una forte vibrazione ad elevatissima velocità di una punta di diamante, tramite un suono non udibile, di altezza eccezionale.

Sembra inoltre che il quarzo vibrando per "simpatia", con le onde ad alta frequenza, offre una minore resistenza ed amplifica l'azione abrasiva dell'attrezzo che vi penetra.

Le pareti presentano in entrambi i due condotti quadrati con il lato di 20 centimetri che, diretti uno a nord e l'altro a sud, ascendono l'interno roccioso della grande piramide.

All'inizio si pensava fossero dei condotti di areazione, ma quelli della camera della regina erano chiusi alle estremità, quindi, non potendo supportare tale funzione la teoria risultò infondata.

Tuttavia gli storici ortodossi sostengono ancora, nonostante non abbiano trovato nessuna prova logica in merito, che la loro funzione era quella di areazione per la camera funebre.

Ascensori cosmici.

Un gruppo di ricerca si accorse che i condotti erano orientati, rispetto alle stelle, con la precisione di un mirino laser.

ALLINEAMENTI DEI POZZI STELLARI

Due di questi pozzi stellari sono allineati al Nord vero e gli altri due sono allineati al Sud vero. Da differenti elevazioni puntano al meridiano una linea immaginaria, che divide il cielo. Quando attraversano questa linea immaginaria (punto di transito sul meridiano) le stelle raggiungono la culminazione, ossia la massima elevazione al di sopra dell'orizzonte.

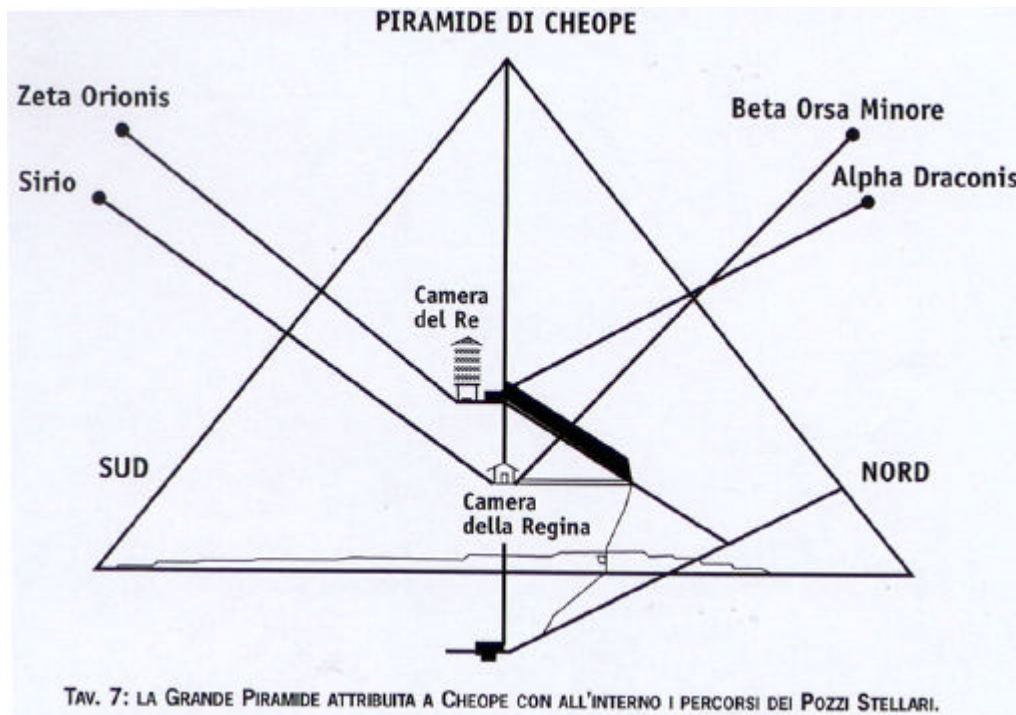
Tutti e quattro i pozzi stellari nel 2450 a.c. miravano una stella particolare nel suo punto di culminazione.

Dalla camera della regina, il condotto settentrionale ha un'inclinazione di 39 gradi ed era puntato verso la stella Kochab nella costellazione dell'Orsa minore.

Il condotto meridionale, con un'inclinazione di 39 gradi e 30 primi puntava la stella luminosa Sirio, (Alpha Canis Minoris) nella costellazione del Cane Maggiore.

Dalla camera del Re, il condotto settentrionale ha un'inclinazione di 32 gradi e 28 primi e puntava esattamente quella che all'epoca era la stella polare (Alpha Draconis), nella costellazione del Draco.

Il condotto meridionale, che ha un'inclinazione di 45 gradi e 14 primi, era puntato verso Al Nitak (Zeta Orionis) la più luminosa e la più bassa delle tre stelle della cintura di Orione (da considerare che gli Egiziani la identificavano come il Dio OSIRIDE, Dio della resurrezione e della rinascita.)



Nelle piramidi della quinta e sesta dinastia sono stati ritrovati al loro interno dei testi noti come i testi delle piramidi

Questi scritti di età posteriore alle tre *signore* di Giza, ci spiegano come il faraone era considerato l'incarnazione del sole e che dopo la sua morte, la sua anima, chiamata Ba, viaggiava nei cieli e diventava una stella immortale nel magico mondo del Duat.

Il Duat era il regno di Osiride, che veniva identificato con la costellazione di Orione.

Secondo questi antichi testi la civiltà in Egitto era stata creata da Osiride in un'unica età dell'oro nota come ZEP TEPI (il primo tempo).

Orus il figlio di Osiride, nato dalla dea Isis, identificata con la stella Sirio, era personificato con il sole.

Durante la loro vita i faraoni erano ritenuti la reincarnazione del dio Orus, alla loro morte venivano sostituiti da un successore e la loro anima si tramutava in una stella che raggiungeva Osiride nel magico universo del Duat.

La sfinge

Non esiste al mondo un oggetto più enigmatico della sfinge.

Non possiamo che emozionarci alla vista dell'enorme statua lunga 72 metri ed alta ben 20 metri, situata insieme alle tre piramidi nella piana di Giza.

Da secoli è oggetto di studio da parte di storici, egittologi, archeologi ma non solo. Geologi ed astronomi ne sono altrettanto coinvolti nel decifrarne il messaggio che vuole inviarci.

Alta più di un edificio a 6 piani e lunga come un quartiere di palazzi a schiera, ha i fianchi lisci e scavati dalle erosioni, il collo è puntellato con un collare di cemento, al fine di mantenere eretta la testa. Le zampe, ricoperte da un moderno rivestimento di mattoni, appaiono rovinata.

Anche il volto, non ben identificabile, è rovinato e fissa da millenni l'est vero come se ci volesse indicarci qualcosa, come se volesse custodisse l'eterno segreto.

La geologia non è in grado di darci una data esatta per la sua costruzione, ma si parla ormai da tempo della possibilità che questo gigante di pietra possa avere oltre 12500 anni.

Alcune teorie ne fanno risalire la datazione all'ultimo periodo glaciale, quando secondo la scienza ufficiale non esistevano civiltà in grado di compiere un'opera di questo tipo

Erosioni

La famosa statua, metà uomo e metà leone, fu scolpita nel profondo di una cava nell'altopiano di Giza, che è una stratificazione sedimentaria di diversi calcari.

Tutti gli edifici in pietra della civiltà egiziana presentano i consueti segni dell'erosione eolica: la sabbia portata dal vento "scolpisce" più profondamente le rocce più tenere, in modo uniforme.

Il risultato è uno schema orizzontale: ad esempio, un fronte di roccia stratificato diventa una successione di sporgenze e incavi.

I fianchi e le pareti della fossa della sfinge sono gli unici monumenti egizi che presentano anche un modello di erosione verticale, con forme arrotondate e profondamente incise fino a 2 metri, tipico dell'azione continua di intense precipitazioni che si rovesciavano lungo i fianchi.

Alla fine degli anni 70 John Antony West, un ricercatore americano, era impegnato nello studio di misteriosi ed oscuri scritti del matematico francese Rr.a. Schwaller de Lubicz.

Nel suo testo "sacred science" vi erano commenti inerenti alle inondazioni che colpirono la terra egizia più di 12000 anni or sono.

"una grande civiltà deve aver preceduto i vasti movimenti di acque che sommersero l'Egitto, il che ci fa credere che la sfinge esistesse già, scolpita nella roccia della scogliera occidentale di Giza: quella sfinge, il cui corpo leonino, eccetto la testa, mostra segni inequivocabili di erosione provocata dall'acqua."

Il problema risiede nel fatto che la sfinge appare erosa fino al collo e questo implica un'inondazione di almeno 20 metri minimo, sull'intera valle del Nilo.

È difficile credere a ciò perché, se la teoria fosse corretta, i blocchi interni del nucleo di pietra calcarea del cosiddetto tempo mortuario sarebbero corrosi a loro volta e ciò significa che l'acqua avrebbe corroso anche la base delle piramidi per almeno 25-30 metri. Dal momento che ciò non è riscontrabile, cos'è che ha corroso la sfinge?

Acqua piovana

Nel 1989, John West incontrò un geologo molto stimato dell'Università di Boston: Robert Schoch, esperto Paleontologo e stratigrafo. Inizialmente egli stentò nel credere che la Sfinge fosse più antica di 4.500 anni. Tuttavia cambiò idea nel 1990, quando visitò la piana di Giza. Seppure gli fu vietata l'entrata nel recinto, Schoch osservò con grande minuziosità e rigorosa professionalità la Sfinge da pochi metri.

Il suo responso fu che la Sfinge era si erosa dall'acqua, ma non furono inondazioni, bensì numerose precipitazioni atmosferiche. Lo studioso notò inoltre che le erosioni sul corpo e sui fianchi erano formati da canali verticali inconfondibili come quelli che provoca l'acqua piovana nel corso degli anni. Zahi Hawass, direttore degli scavi di Giza, respinse a priori la teoria dell'acqua piovana: *"...è stato il vento a corroderla per anni."*

Ma quale vento?

Le erosioni del vento hanno un'impronta molto diversa, non formano stretti canali verticali. Così l'accesso alla Sfinge era privilegio soltanto di pochi egittologi, dal 1978 in poi.

Perché fu vietato a Schoch di visitare la Sfinge da vicino? Perché soltanto pochi egittologi hanno il permesso d'accesso?

Con l'aiuto del rettore della Boston University, Schoch ebbe, dopo numerosi tentativi andati a vuoto ed insistenti proposte, l'autorizzazione per eseguire un vero e proprio studio geologico sulle erosioni della sfinge.

Tornato a Boston Schoch dopo qualche mese di esame in laboratorio ebbe risultati definitivi dei suoi studi. Il suo responso, con l'appoggio totale dei paleoclimatologi, si basava sul fatto che piogge insistenti, come quelle che avevano eroso la sfinge, cessarono di cadere in Egitto migliaia di anni prima del 2500 a.c. Tuttavia non azzardò proseguire, tuttavia le prove geologiche cautamente fornivano un'ipotesi che faceva risalire la Sfinge ad un periodo collocabile tra il 7000 e 5000 a.c.

Inoltre il tempio funerario della valle, attribuito a Chefren, è stato realizzato con i blocchi estratti dalla fossa della sfinge, riconoscibili dalla stratigrafia e dall'erosione tipica.

Questi ultimi sono monoliti calcarei, ancora più grandi di quelli utilizzati per le piramidi: alcuni di essi raggiungono il volume di 100 metri cubi ed un peso di 260 tonnellate.

Blocchi come quelli, alti più di 3 metri, sono stati squadriati nella fossa e poi sollevati in verticale, prima di essere messi in opera.

Ciò è veramente inconcepibile, se si pensa che oggi al mondo esistono solo 3 o 4 gru capaci di sollevare un carico superiore alle 200 tonnellate.

Tutto ciò apparve ridicolo alle orecchie degli egittologi più fedeli.

"...in quel periodo l'Egitto era popolato da primitivi del neolitico, abili cacciatori, ma le loro capacità si limitavano esclusivamente ad affilare pezzi di pietra e bastoni di legno..."

John West, entusiasta dei risultati da laboratorio di Schoch, non si fece intimorire dagli egittologi e si spinse più avanti con la convinzione che la sfinge doveva essere stata concepita nell'ultimo periodo dell'era glaciale, in un tempo in cui misteriosi personaggi dimoravano la crosta terrestre: il 13000 a.c.

Naturalmente gli egittologi competenti, dopo la prima reazione irrazionale volta a negare l'evidenza, si sono sforzati nel cercare spiegazioni alternative poco convincenti.

Le cause sarebbero l'inondazione periodica del Nilo, (ma il sito di Giza non è rialzato ?) o le infiltrazioni di umidità nell'interfaccia sabbia- calcare.

Dopo le teorie di West e Schoch, si instaurò un certo interesse per l'argomento, con punti di vista diversi da quelli che gli egittologi hanno sempre sostenuto.

Dopo uno studio archeoastronomico, si notò nella sfinge un'importante particolare: essa si trovava esattamente lungo l'asse orientale occidentale della necropoli di Giza con il suo sguardo eterno perfettamente rivolto all'est vero, diventando quindi un preciso indicatore equinoziale.

Nella nostra era, come già ribadito, il sole sorge nel cielo, all'equinozio di primavera, che ha come sfondo la costellazione dei pesci. Ritornando indietro e seguendo il processo dell'orologio cosmico segnato dalla precessione, ci accorgiamo che nell'equinozio primaverile del 2500 a.c., Era in cui gli storici e gli egittologi suppongono sia stata costruita la sfinge, il sole aveva come sfondo il cielo della costellazione del toro.

Seguendo la logica del nostro discorso ci si aspetterebbe di trovare a Giza un monumento con l'aspetto di un toro, quindi risalente all'età precessionale del Toro, mentre invece la sfinge ha un aspetto decisamente felino. Con l'utilizzo di avanzati programmi per computer ed inserendo tutti i dati relativi alla posizione della sfinge rispetto al sole in quel periodo, avremmo una risposta impressionante: immaginando di essere seduti nel mezzo delle gambe della sfinge nel 10450 a.c, guardando verso l'est vero, vedremmo, nel momento in cui il sole sta per sorgere, la costellazione del leone.

Il complesso seconda piramide-sfinge-tempio della sfinge, tempio della valle intimamente interconnesso, è attribuito in blocco al faraone Chefren e datato attorno al 2500 a.c., esclusivamente in base a indizi contestuali.

Il tempio a valle era pieno di statue del faraone quando fu dissepolto, mentre sulle pareti delle colonne non è inciso alcun geroglifico.

Il volto della sfinge dovrebbe essere il ritratto del figlio di Cheope, che invece non assomiglia assolutamente a quello della famosa statua, anzi denota tratti somatici differenti.

Si afferma che la testa della sfinge, ben conservata, sia stata scolpita per prima, ricavata in uno strato di calcare molto più resistente rispetto a quello immediatamente sottostante che forma il corpo, pesantemente degradato.

Quest'ultimo sarebbe così friabile che soltanto 3 secoli dopo la costruzione furono necessarie le integrazioni di mattoni delle zampe anteriori.

In realtà come risulta chiaro a chiunque osservi la sfinge, la testa è sproporzionatamente piccola rispetto al corpo. Essa è un elemento estraneo scolpito molto più tardi, probabilmente quando la testa originaria, sicuramente a forma di Leone, era ormai irrecognoscibile a causa dell'erosione.

Inoltre Thomas Dobecki, geofisico collaboratore di West, tramite l'analisi geosismica, ha evidenziato che l'alterazione superficiale del calcare penetra nel corpo per 0,9 metri nella parte posteriore e 2,4 metri in quella anteriore, dimostrando che furono scolpite a millenni di distanza.

La geologia ci conferma qualcosa di cui stranamente erano convinti egittologi come Maspero, Mariette, Petrie, all'inizio del secolo e cioè che la sfinge era già antica all'era di Chefren, che ne fu il restauratore, fatto tra l'altro documentato dalla stele della sfinge, eretta da Tutmosi quarto ed erroneamente interpretata.

Egli dopo aver liberato la mitica statua dalla sabbia, riconobbe al suo antico predecessore lo stesso ruolo, apponendo il cartiglio di Chefren.

Nel tempio della valle si distingue chiaramente lo stacco tra monoliti giganteschi e la struttura di rivestimento in granito più umana.

Incomprensibilmente, anche nel tempio mortuario di Micerino si alternano blocchi di calcare da 200 tonnellate e inserzioni in mattoni di fango e gesso.

In verità l'intera necropoli di Giza è oggetto di un clamoroso equivoco.

Tenendo presente la consuetudine storica dei faraoni nell'appropriarsi di monumenti sacri dei predecessori, la prospettiva si capovolge completamente.

Le pareti interne delle grandi piramidi sono del tutto prive di iscrizioni, bassorilievi, formule, rituale, così come le camere non ospitarono mai mummie di nessun faraone.

Questo fatto viene spiegato, nel caso di Cheope, chiamando in causa fantomatici predatori che avrebbero trafugato tutto il tesoro sepolcrale passando attraverso a una apertura di 90 cm.

Pure l'architettura, scarna dei monumenti citati, sembra estranea allo stile ornamentale tipico dell'antico Egitto.

Alla luce di tutto ciò le piramidi di Medium e Dashur ci appaiono non come il prototipo di quelle più grandi, ma come il tentativo deliberato di imitare un modello già perfettamente esistente.

L'unico riferimento scritto nella grande piramide fu scoperto nel 1837 dal colonnello Howard Vyse in una camera di scarico, si tratta dei cosiddetti marchi di cava, dei graffiti che riportano il cartiglio di Cheope.

Diventa insostenibile pensare che l'artefice della più grande tomba della storia abbia lasciato la propria firma soltanto nell'angolo più sperduto, con segni pitturati che potrebbero essere stati aggiunti in ogni epoca, forse dallo stesso Vyse.

Infatti, i geroglifici sono stati rinvenuti rovesciati o con errori di grammatica, segno evidente di contraffazione.

Tutte le prove che ci rimandano alla quarta dinastia, stele, bassorilievi con geroglifici, vasellame e statue, furono sempre trovate all'esterno delle piramidi, nei numerosi templi funerari attigui ai colossi di pietra costruiti con tecniche più semplici e compatibili per i mezzi dell'epoca. Per ciò si suppone che siano reperti intrusivi.

La stessa cosa è simile anche per le tre cosiddette piramidi minori, a fianco alla grande piramide, dedicate, si dice, ai familiari del sovrano.

Al contrario, una stele ricoperta di geroglifici risalenti alla XXI dinastia (primo millennio a.c.) conferma tutti i sospetti.

La stele dell'inventario trovata successivamente da Mariette nel 1850, riproduce la copia di un'originale eretto da Cheope per commemorare i suoi restauri al tempio di Iside: essa riferisce che molto tempo prima del suo regno (Cheope) esisteva già la casa della sfinge accanto alla casa di Iside, padrona della piramide. Il faraone Cheope fece costruire la propria piramide, quella della figlia Henutsen, ai piedi di quella di Iside.

Quindi quel documento storico ed autentico afferma che la tomba del faraone Cheope è una delle modeste piramidi minori: fatto troppo scandaloso per gli egittologi, i quali lo scartarono come un'opera di narrativa inventata, poiché troppo recente, si ricordi che le storie di Erodoto, che narrano fatti accaduti 2000 anni prima sono per gli egittologi oro colato.

Non avendo per il momento un metodo affidabile di radio-datazione delle pietre, in mancanza di documenti storici che confermino ciò che gli archeologi hanno deciso essere la verità, ci si limita ad attribuire l'età degli insediamenti antichi dai resti umani organici che si possono datare in base al decadimento del carbonio radiattivo C^{14} .

Per fare un chiaro esempio è come se andassimo in un castello medioevale e trovando i resti di un luto pasto abbandonato dai turisti, lo datassimo alla nostra epoca.

CARBONIO 14 O RADIO CARBONIO

Isotopo radioattivo del carbonio di numero di massa 14 che si forma nell'atmosfera per effetto delle radiazioni cosmiche. Dopo la morte dell'organismo il carbonio 14 si consuma lentamente, con una velocità nota a causa della sua radioattività. Così la percentuale di carbonio 14 contenuto nei fossili consente di stabilirne l'età.

Per essere più chiari diremo che il rapporto tra carbonio 14 e carbonio 12 non radioattivo è costante negli organismi viventi, ma si altera dopo la morte perché il C^{14} si trasforma in azoto 14.

Conoscendone il periodo di decadimento o dimezzamento, si può valutare il periodo trascorso dalla morte dell'organismo.

Diventa facilmente intuibile che il metodo di datazione al C^{14} è utilizzabile solo nel caso si volesse

determinare l'età di un reperto organico, mentre non ha nessun valore per quanto concerne la datazione di materiali inorganici quali le pietre.

Il professor David Bowen, del dipartimento di scienza dell'Università del Galles, ha elaborato un metodo di datazione basato sul sull'isotopo radioattivo cloro 36, che può fornire una stima del tempo trascorso da quando una roccia fu esposta per la prima volta all'atmosfera.

I test preliminari, eseguiti sulle pietre azzurre di Stonehenge nel 1994, fornirono un'età superiore ai 14000 anni, contro i 4000 anni accettati dalla scienza ortodossa.

Se vengo con il mio Ka aprimi le braccia ;

le bocche degli dei saranno aperte e chiederanno che io ascenda al cielo e io ascenderò.

Una richiesta che Geb e Atum accolgano;

che questa Piramide e Tempio siano costruiti per me e per il mio doppio,

e che questa Piramide e questo Tempio siano recintati per me e per il mio doppio.

chiunque toccherà con un dito questa Piramide e questo Tempio

che appartengono a me e il mio doppio, avrà toccato con un dito le dimore (Regno)

che è in cielo.

Testi delle piramidi

Conferme dall'archeoastronomia

Questa giovane branca dell'archeologia si cura di identificare gli allineamenti astronomici dei monumenti antichi, ricostruendo la configurazione della volta celeste come doveva apparire all'epoca della loro costruzione.

Come ci spiega l'egittologo ed ingegnere Robert Bauval, ne "IL MISTERO DI ORIONE", la posizione relativa e la massa delle tre grandi piramidi di Giza rispecchiano fedelmente la configurazione e la magnitudine delle tre stelle della cintura di Orione. La simmetria perfetta nella proiezione ideale tra la volta celeste e la superficie terrestre si ottiene in una data attorno al 10450 a.c., in coincidenza con la minima altezza sull'orizzonte raggiunta da Orione nel suo moto precessionale.

Quindi l'inizio del ciclo di Orione coinciderebbe con il cosiddetto primo tempo (zep tepi) della tradizione egizia, nell'era astrologica del leone. Infatti la sfinge (il leone) è un indicatore equinoziale puntato precisamente ad est, costruito per fissare l'epoca in cui il sole, all'equinozio di primavera sorgeva in quella costellazione (tra il 10960 e 8800 a.c.). L'intima connessione tra l'astronomia e la concezione religiosa degli egizi viene confermata dai quattro condotti obliqui che partono dalla camera della grande piramide, erroneamente definiti di areazione. Quelli meridionali puntano rispettivamente sulla costellazione di Orione (Osiride) e sulla stella Sirio (Iside, Sothis), però all'altezza a cui attraversavano il meridiano di Giza nel 2450 a.c., ad indicazione che il progetto di Giza fu intrapreso nel XI ed ultimo millennio a.c. dai faraoni.

Gli archeologi del XX secolo segnano un netto confine tra l'invenzione della scrittura con Menes (primo faraone della storia) e le vicende precedenti, considerate pura mitologia.

Pertanto, la cronologia delle dinastie storiche vengono fornite con una precisione ingannevole, quando invece essa si basa solo sul conteggio probabile delle generazioni (si pensi che il celebre Champollion negli anni 30 fissava l'inizio della prima dinastia al 5867 a.c., oggi stimato al 3100 a.c.) Viene dato per certo che l'Egitto pre-dinastico fosse popolato esclusivamente da popolazioni neolitiche. Invece, prove archeologiche, incontestabili finora ed opportunamente ignorate, dimostrano il contrario.

E' probabile che la cultura dell'antico regno sia comparsa improvvisamente, con una sofisticata mitologia astronomico-religiosa e la complessa grammatica geroglifica, già pienamente formate?

Com'è possibile che gli indiani nord americani Mic Mac usassero una scrittura geroglifica formata da decine di simboli appartenenti alla scrittura corsiva ieratica egizia?

Si ha la sensazione che manchino diversi capitoli della storia antica. Alcune prove del passato dimenticato si trovano in siti archeologici noti ed erroneamente datati.

Perché conoscenze astronomiche sofisticate, di gran lunga esuberanti rispetto alla necessità dell'agricoltura, spuntano in culture dalle scarse realizzazioni tecniche?

Normalmente sono le civiltà marinare ad affinare l'astronomia per gli scopi dell'orientamento della navigazione. Ne i Sumeri, ne i Maya navigavano; eppure questi ultimi (900 a.c. 1000 d.c.), privi di strumenti adatti, elaborarono un calendario formidabile che stimava la durata dell'anno solare in 365,2420 giorni (il risultato più preciso di tutti i tempi dopo quello ottenuto dalla scienza europea).

Esso calcolava il periodo delle fasi lunari al secondo ed era tarato sui cicli astronomici di Venere per mantenersi preciso nei millenni. Il sistema numerico vigesimale ed il calendario Maya erano, peraltro, un'eredità degli Olmechi, una popolazione apparentemente non autoctona insediata nel Messico sud orientale dal 1500 al 1200 a.c. Civiltà raffinate come quella egizia, sumera ed olmeca, sorte all'improvviso per poi declinare lentamente, hanno i caratteri di un retaggio del passato e non di un progresso coerente. Esse sono le sopravvivenze di un'evoluzione culturale iniziata millenni prima, che si arrestò ad un certo punto della storia.

Questa civiltà dimenticata ha lasciato, su tutto il pianeta, le proprie impronte materiali (piramidi, architettura megalitica) e culturali (miti e simboli religiosi comuni), per cui sarebbe riduttivo identificarla con l'isola platonica di Atlantide.

Essa ci ha lasciato in eredità una cartografia dettagliata della terra; si tratta di mappe nautiche che furono disegnate da cartografi medioevali, copiando alcuni documenti, forse originariamente conservati nelle biblioteche di Alessandria. Tali carte raggiungono un livello di precisione inspiegabile. Esse riportano la longitudine corretta, all'epoca della loro compilazione, di località distanti tra loro migliaia di chilometri, rivelando la presenza di terre ancora sconosciute.

In alcune mappe si osservano calotte glaciali sul nord Europa, il deserto del Sahara occupato da una verde pianura, ricca di fiumi e di laghi, un lembo di terra al posto dello stretto di Berings, caratteri morfologici compatibili con il clima dell'era glaciale tra il 15000 a.c. e il 10000 a.c..

La più celebre di queste carte è quella di Piri Reis, che riporta tra l'altro la topografia della penisola antartica libera dai ghiacci. Essa faceva parte di un planisfero ottenuto attraverso una proiezione centrata nei pressi del Cairo, che denota l'utilizzo di una trigonometria sferica.

Il puzzle della nostra preistoria è sicuramente incompleto, ma molti pezzi stanno iniziando a trovare il proprio posto, fornendoci un quadro nettamente più logico e coerente di quello ufficialmente consacrato.

Si è visto che numerose datazioni convergono in un periodo compreso tra il 12000 a.c. e il 10000 a.c., un'epoca che ha visto improvvise estinzioni di massa tra i mammiferi (si ricordino i Mammuth congelati) e l'inversione dei poli magnetici terrestri.

Subito dopo, attorno il 9500 a.c., iniziano i primi esperimenti di agricoltura, contemporaneamente in terre situate agli antipodi: nei pressi del lago Titicaca, sugli altipiani etiopici e su quelli Thalanesi. La rivoluzione agricola è il primo passo verso la formazione della civiltà.

Non sembra così remota l'eventualità che una catastrofe planetaria abbia interrotto bruscamente lo sviluppo di una precedente civiltà.

Inoltre, questa nuova prospettiva non toglie la dignità alle pur civilissime culture storiche le quali tentavano di perpetrare un sapere e una forma di civilizzazione sofisticata, con mezzi insufficienti.

Allora, che cosa impedisce alla comunità scientifica di prendere in considerazione tali ipotesi?

Probabilmente si tratta di un pregiudizio consolidato dalla nostra civiltà industriale, in cui si considera l'apice dell'evoluzione intellettuale umana come un cammino lineare ed ininterrotto.

Questa visione rassicurante, residuo del positivismo dell'800, postula che gli strumenti della scienza moderna detengano il primato nel livello di comprensione dell'universo. Invece, con il progredire della nostra tecnologia, le informazioni che arrivano dal profondo passato acquistano nuovi significati.

La potenza di elaborazione raggiunta dall'informatica ha permesso di trovare nuove risposte ad antichi interrogativi :Maurice Cottarel, ingegnere e programmatore, grazie a una sofisticata simulazione al computer, ha riprodotto l'andamento dei campi magnetici del sole.

Oltre a confermare l'origine elettromagnetica del fenomeno delle macchie solari, egli ha scoperto diversi cicli regolari nella radiazione in arrivo sulla terra (tra cui un ciclo di 28 giorni e un grande ciclo di 1366040 giorni), ipotizzando di aver trovato la causa dell'inversione periodica dei poli geomagnetici .

Le sue considerazioni portano a riconsiderare l'origine autentica dell'astrologia, il ricordo degenerato di quello che gli antichi sapevano sull'influenza dei campi elettromagnetici sulla biologia terrestre.

Ogni periodo mensile (segno zodiacale) è caratterizzato dall'irraggiamento di vento solare con prevalenza di ioni positivi (segni di aria e di fuoco) oppure ioni negativi (segni di terra e di acqua).

Inoltre ha evidenziato la connessione tra il ciclo di macchie solari e il calendario maya, che attraverso un macchinoso sistema numerico, giungeva a calcolare il cosiddetto lungo computo di 1.366.560 giorni.

Va ricordata l'ossessione maniacale che le civiltà precolombiane messicane avevano per lo scorrere del tempo e la loro concezione ciclica della storia dell'umanità, distrutta ciclicamente da catastrofi naturali.

Lontano dai consueti preconcetti sulla preistoria dell'uomo, il buon senso suggerisce che popolazioni come gli egiziani dinastici e gli incas, si stabilirono nei pressi delle vestigia di una civiltà precedente, scientificamente e tecnologicamente avanzata, a cui loro davano un significato magico religioso, sia per quanto riguarda le tradizioni orali che per le fonti storiche egiziane, riferite dagli indigeni peruviani ai cronisti spagnoli del XVI secolo, in cui definiscono i giganti di pietra come l'opera degli dei civilizzatori della perduta età dell'oro.

Un ricordo trasfigurato del passato, tramandato oralmente di generazione in generazione, di nuovo si incontra come tipico filtro delle informazioni storiche: per esempio la pietra di Palermo, il papiro di Torino, l'elenco dei re di Abido, scolpito da Seti primo, la storia dell'Egitto redatta da Manetone, sacerdote di Eliopoli 3 secolo A.C., gli scritti degli storici greci Erodoto e Diodoro Siculo.

Essi sono tutti oggettivamente considerati attendibili della storia egiziana dinastica, mentre vengono ignorati quando parlano della lunghissima era pre-dinastica, il primo tempo, della durata di 30.000 o 400000 anni.

L'unica obiezione giustificata, mossa ai sostenitori delle nuove teorie è: perché sono stati trovati soltanto i prodotti finiti della tecnologia dimenticata e mai gli strumenti?

Il panorama è in realtà ben più complesso.

Diversi strumenti del passato sono stati ritrovati, ma non riconosciuti al momento della loro scoperta e altri reperti vengono fatti sparire o considerati falsi.

Prendiamo ad esempio due fatti eclatanti.

Le pile di Baghdad. Si tratta di vasi in terracotta vecchi di 2000 anni, contenenti un cilindro di rame e un tondino di ferro immersi nell'asfalto. Erano considerati oggetti di culto fino al momento in cui furono notati da Wilhelm konig, negli anni 30. Inserendo una soluzione elettrolitica (solfato di rame) il congegno produceva energia elettrica.

Nel geode di Coso, nell'omonima località della California negli anni 60, venne alla luce una sfera incrostata di conchiglie fossili. Una radiografia mise in evidenza l'interno, formato da una sottile anima di metallo, circondata da una sezione circolare di materiale ceramico durissimo, tale da consumare la sega di diamante utilizzata per il taglio, con un cappuccio esagonale. Un esempio incredibile di tecnologia sconosciuta di 500.000 anni fa.

Quindi, se le prove esistono basta semplicemente ignorarle o screditare a chi le propone.

A questo punto bisognerebbe chiedersi se il ritardo di 150 anni della teoria, rispetto alle prove oggettive, sia fisiologico oppure patologico.

Si tratta sicuramente di uno sgradevole meccanismo di filtro scientifico, messo in luce recentemente dal ricercatore Micheal Cremona.

Nel suo fondamentale trattato di archeologia proibita, egli dimostra l'infondatezza della linea evolutiva dell'homo sapiens, i cui fossili sono stati ritrovati con certezza in ere geologiche fino a 50 milioni di anni fa.

Eppure le evidenze sperimentali che lo provano sono state occultate e screditate per più di un secolo, mentre autorità anonime hanno il potere di decidere quali ricerche vanno pubblicate sulle riviste scientifiche ed in che modo solo le teorie "gradite" guadagnino notorietà.

La ricerca di Micheal Cremona svela solo la punta dell'iceberg, si può solo indovinare quanti reperti siano stati completamente soppressi e tutto ciò è semplicemente dovuto a un circolo vizioso avviato dai vertici del sapere accademico.

Forse, si può parlare esplicitamente di un piano preordinato di inganno all'opinione pubblica.

Ma a quale scopo ?

È noto che oggi l'economia e la politica mondiali sono in mano a pochi gruppi di potere che, nel loro interesse, influenzano e dirigono l'operato dei governi controllando le informazioni che possono giungere alle masse.

I vertici del potere politico ed economico, legati a doppio filo agli organismi militari e scientifici, sono responsabili delle manipolazioni delle notizie attraverso i mass media di soppressioni tecnologiche innovative che, per esempio, potrebbero rendere obsoleto il petrolio.

Il loro obiettivo è mantenere all'infinito un ordine sociale ed economico vantaggioso per loro.

La ricerca scientifica va forzosamente nella direzione indicata dai finanziatori.

Non è una coincidenza che fondazioni private americane abbiano influenzato le ricerche sull'evoluzione dell'uomo all'inizio del 900, sponsorizzando selettivamente le teorie neo-darwiniane.

Non è plausibile che le conoscenze dei nostri predecessori aprano le porte a un certo tipo di verità scomode, la cui struttura sociale mondiale non è pronta?

Potrebbero trattarsi di tecnologie rivoluzionarie, il cui impiego comprometterebbe l'establishment economico mondiale? Oppure informazioni egualmente destabilizzanti sarebbero la scoperta di fenomeni naturali, ancora sconosciuti, capaci di mettere a repentaglio la vita sul nostro pianeta ?

Quale è stata la più grande scoperta archeologica ?

La scoperta di Troia?

La scoperta della stele di Rosetta? che ha permesso di decifrare i geroglifici egiziani .

I rotoli del Mar Morto?

Rotoli, i quali hanno permesso di entrare nella mentalità cristiana dell'anno zero.

Non scordiamoci la tomba di Tutankhamon con il suo incredibile e maestoso tesoro.

Potremo continuare all'infinito, ma una domanda ci sorge spontanea.

Siamo riusciti a comprendere la mentalità antica ?

Tutti i ritrovamenti attuali non fanno che confondere le nostre idee.

Gli studiosi sono convinti di esservi riusciti, ma lo scenario che i loro studi dipingono lascia i più critici molto perplessi, senza considerare che le diverse branche della scienza si devono controbattere ferocemente, per affermare il loro inutile dominio arrivando poi a doversi screditare tra loro, per far prevalere le teorie “inconfutabili “ dell’uno o dell’altro.

Il caso della determinazione dell’età della sfinge di Giza è eclatante.

L’egittologia ha dichiarato che i colleghi geologi, i quali hanno retrodatato l’età della sfinge di almeno 5000 anni, sono lontani dalla realtà per il semplice fatto che questo metterebbe in discussione le loro teorie.

Quindi, la verità assoluta è in mano agli egittologi ufficiali e, come dei dell’Olimpo, dall’alto delle loro cattedre si concedono di tanto in tanto a noi poveri mortali con nuove “rivelazioni “ che sicuramente Giove stesso gli fornirà in forma onirica .

Per non parlare di come l’astronomia ha digerito la neonata archeoastronomia, un” idillio amoroso”, fino al punto di mettere in discussione la funzionalità dei programmi di computer.

Le altre “divinità” (gli astronomi) sono stati capaci di affermare che nel 10450 a.c., l’era astronomica precessionale era nella costellazione della Vergine (data proposta da Robert Bauval), per la costruzione della sfinge, in riferimento agli orientamenti astronomici e le prove geologiche.

Quindi secondo gli astronomi ortodossi, che con i loro precisi calcoli avevano stabilito che nel 10450 a.c. l’era precessionale era quella della vergine, la teoria di Bauval decadeva perché era basata sulle foggie della sfinge che dovevano rappresentare il suo corrispettivo celeste (la costellazione del leone).

Gli astronomi mettono in discussione i loro stessi programmi, che riproducono virtualmente le varie fasi della precessione degli equinozi, accusandoli di scarsa precisione.

A questo punto ci dobbiamo chiedere se siamo di fronte a una dittatura scientifica oppure se siamo di fronte a divinità che noi poveri mortali non comprendiamo .

La matematica è un’opinione?

Se così non fosse saremmo lieti che qualcuno ci spiegasse come il 10450 a.c. possa rientrare nell’era astronomica della Vergine.

Ora siamo nel 2000 d.c., siamo alla fine dell’era astronomica dei Pesci e stiamo entrando nell’era astronomica dell’Acquario.

Una costellazione ospita l’equinozio di primavera per circa 2160 anni. Infatti se utilizziamo il numero 72, proposto dalla tradizione come il numero di anni necessario allo spostamento di un grado precessionale, 72 anni per 30 gradi danno il risultato di 2160 anni .

Quindi partendo dalla fine del 2000 d.c. (fine era dei Pesci) e retrocedendo andiamo a determinare le varie epoche precessionali .

Fine era Pesci	2000 d.c
Inizio era Pesci	160 a.c.
Inizio era dell’ariete	2320 a.c
Inizio era toro	4480 a.c.
Inizio era dei gemelli	6540 a.c.
Inizio era cancro	8700 a.c.
inizio era leone	10960 a.c.

Nel 10450 a.c. eravamo entrati nell’era astronomica del Leone da ben 510 anni .

Sicuramente gli astronomi obietteranno perchè la scienza moderna ha calcolato che un grado precessionale non dura 72 anni, ma 71,6. Proviamo ora a rifare i conti con la stima ufficiale del grado precessionale.

71,6 per 30 gradi precessionali eguale a 2148 anni

Fine era dei Pesci	2000 d.c.
Inizio era Pesci	148 a.c.
Inizio era Ariete	2296 a.c.
Inizio era Toro	4.444 a.c.
Inizio era gemelli	6592 a.c.
Inizio era cancro	8740 a.c.
Inizio era leone	10888 a.c.

Anche in questo caso il 10450 a.c. rientra nell'era astronomica del Leone di ben 438 anni.

Nel 10888 finiva l'era astronomica della Vergine e cominciava quella del Leone.

Vorremmo proprio sapere come è possibile affermare che nel 10450 a.c. eravamo nell'era della Vergine, avendo l'ardire di mettere in discussione i calcoli della precessione, i computer, i programmi e.... permettetemi, la stessa matematica.

Questi errori di comodo non potrebbero nascondere qualcosa di più profondo ?

Sicuramente da questo si evince che la prudenza scientifica, caldamente consigliata dagli accademici agli studiosi non ortodossi, è raramente presa in considerazione dai detentori delle cattedre, riducendo purtroppo la scienza a tutto meno che al reale scopo per il quale è stata creata " la ricerca della verità ", anche se scomoda .

Ammettere i propri errori è la prerogativa dei " grandi " uomini che purtroppo sono rari in questo scorcio di fine millennio.

Il messaggio in Egitto

"La Dea Iside sostiene che TOHT depositò in un luogo nascosto i libri sacri che contenevano i segreti di Osiride e i simboli sacri degli elementi cosmici e poi fece un incantesimo grazie al quale questi libri non fossero né visti né scoperti dagli uomini che andassero o provenivano da queste pianure di questa terra, fin che non fosse giunto il momento in cui il cielo cresciuto avesse generato organismi (esseri umani) più degni di voi:"

Kore Kosmou

Un'antica tradizione dice: "i monumenti di Giza simboleggiano l'ultimo respiro di un'antica civiltà altamente progredita e precedente al diluvio che fu distrutta da una grande inondazione .

Sempre secondo questa tradizione a Giza sotto le zampe della sfinge o dentro la grande piramide, si troverebbe la sala dei documenti in cui viene custodita l'intera conoscenza e saggezza dell'umanità."

Anche altre fonti antiche ci tramandano spedizioni sia degli antichi romani che delle popolazioni Arabe, le quali si avventurarono nella piana di Giza alla ricerca di favolosi tesori e antichi manoscritti.

Vista da lontano, la grande piramide dà l'impressione di essersi conservata perfettamente intatta . Tuttavia, da vicino possiamo vedere i segni lasciati dal tempo e dalle mani di coloro che l'hanno devastata.

Nella parte centrale della facciata nord c'è una grande apertura verso l'interno, leggermente sotto l'entrata originale.

Secondo la tradizione araba questa apertura fu fatta dal califfo Al Mamoun, all'inizio del IX secolo.

Il suo tentativo di entrare nella grande piramide dal lato nord, conferma il fatto che ancora in quel periodo era viva la tradizione secondo la quale l'entrata della piramide fosse situata in questa direzione.

Il fatto che si sia tentato di produrre un'apertura artificiale, dimostra che la porta reale, quando era chiusa, era invisibile e che nel corso dei secoli la sua ubicazione era stata completamente dimenticata.

Al Mamoun, califfo di Bagdad, nell'820 D.C. accompagnato da un esercito di operai, cercò di raggiungere il mitico tesoro che si raccontava fosse nascosto all'interno della piramide.

La leggenda raccontava che questo tesoro includeva “ strumenti di ferro... armi che non arrugginiscono mai.... Vetro che si può piegare senza rompere ed erano queste le cose a cui il califfo era interessato.

La sua promessa di pagare gli operai con le ricchezze che avrebbero trovato all'interno era un incentivo per intraprendere questo lavoro arduo e faticoso.

Ma dopo diverso tempo gli operai addetti agli scavi diventarono sempre più scettici. La loro motivazione stava svanendo dopo aver scavato un tunnel di oltre trenta metri senza mai trovare nulla.

Il loro malcontento era ormai arrivato al punto di farli rinunciare, quando si udì distintamente il suono sordo di una pietra cadere in uno spazio vuoto poco lontano dal tunnel appena scavato.

Si trattava probabilmente di una grande blocco di pietra caduto dal soffitto del corridoio che portava all'entrata originale.

Il gruppo di operai fu spronato a proseguire i lavori nella direzione in cui era giunto il suono, e finalmente riuscirono a sfondare la parete del corridoio che scendeva all'interno della piramide.

Dal momento che la parte inferiore del corridoio era bloccata dalla pietra che era caduta, gli arabi esplorarono il corridoio nella parte ascendente e molto probabilmente trovarono il modo di arrivare alla vera porta di entrata, che ora non esiste più, portata via insieme al alle pietre di rivestimento quando la piramide fu danneggiata.

Il buco lasciato dalla pietra caduta permetteva di vedere un altro corridoio ascendente, ma con delusione generale questo passaggio era ostruito da tre enormi blocchi di granito .

Al gruppo di operai non rimase che tentare di scalfire il calcare dei blocchi, più morbido ai lati, piuttosto che tentare di aprire un varco fra essi.

Una volta riusciti a passare il granito, scoprirono che il corridoio era ancora ostruito, questa volta però da massi che facilmente riuscirono a tagliare e spostare fuori.

Una volta liberato il corridoio, iniziarono a salire e percorsero trentaquattro metri circa lungo l'asse: un passaggio molto ripido formato da pietre di calcare bianco.

Gli operai emersero in una specie di incrocio da cui partiva un altro corridoio, che scompariva nell'oscurità e che terminava con quella che ora è chiamata camera della regina.

Dopo diverse peripezie gli operai arabi raggiunsero quella che oggi è chiamata la camera del re .

Quella camera era stata costruita con blocchi di granito rosso e le pareti, il pavimento e il soffitto erano perfettamente perpendicolari l'uno dall'altro.

Con grandissima delusione, da parte degli operai, si accorsero che la camera era completamente vuota, a parte un cenotafio vuoto senza coperchio, il sarcofago.....

Ora la frustrazione degli uomini del califfo aveva raggiunto un tale livello da indurli probabilmente a rovistare in ogni parte accessibile della piramide, in un tentativo quasi furioso di localizzare il tesoro.

Il Califfo, oltre a sentirsi anch'esso deluso, sperava fortemente che i suoi operai trovassero in qualche angolo o qualche fessura, qualcosa che rassomigliasse al tesoro tanto ambito.

Fu così che per salvarsi la vita, il califfo fece seppellire, parte del suo tesoro reale nei locali vicino al passaggio appena scavato.

La mattina dopo egli fece di tutto per costringere gli operai a scavare nel luogo ove aveva seppellito il suo tesoro, gli stessi obbedirono e scoprirono che il suo valore era pari alla somma pattuita per tutti i mesi di lavoro.

Con il suo esercito di lavoratori il califfo tornò a Bagdad, infelice, ma salvo grazie alla sua saggezza.

Perché iniziare le nostre ricerche in Egitto?

La tradizione ci segnala che all'interno delle piramidi o sotto la sfinge sarebbero custoditi dei documenti antichi, in cui sarebbe rivelata la nostra storia più antica e la saggezza di una cultura remota.

Gli antichi egiziani ci segnalano camere degli archivi o delle registrazioni, nascoste sotto i monumenti di Giza che celerebbero le testimonianze e la cultura di un'antica civiltà antediluviana.

Le ricerche hanno prodotto lo sventramento di diversi monumenti, ma come risultato nessuna traccia della stanza delle registrazioni.

Se non vogliamo fare la stessa identica fine del Califfo sopra citato, dobbiamo ragionare in diversi termini, per comprendere la natura di tale "tesoro".

Insabbiare sotto il suolo a 20 o 30 metri di profondità una stanza o archivio, non si avrebbe avuto la certezza che tale stanza sarebbe mai stata ritrovata

Anzichè nascondere una "stanza", gli antichi avevano celato attraverso il codice della precessione tonnellate di pietra, ben visibili, ma incomprensibili per tutti gli "scavatori". Tutto ciò ci può forse dare un'immagine dello spessore culturale e psicologico degli autori del messaggio ?

Con questa metafora del "TESORO ", gli autori del messaggio avevano ottenuto due scopi ben precisi:

il primo che nel sito di Giza si continuasse a cercare un "Tesoro" ed il secondo che tale "tesoro" fosse raggiungibile a chi comprendesse la natura metaforica dello stesso.

La tradizione ci viene in aiuto confermandoci che le stanze degli archivi segreti non sono un numero indefinito, bensì sono 12(come le costellazioni).

Confermati anche da altri numeri chiave inseriti nella piana di Giza , quali le 144.000 pietre di rivestimento, le proporzioni della grande piramide che corrispondono in scala a 1/432.000 dell'emisfero Nord terrestre, siamo sicuri di avere la possibilità di affermare che la stanza degli archivi non è sotterrata nella piana di Giza, ma nascosta tramite il codice precessionale.

La vera chiave per comprendere il messaggio ci giunge dalla scoperta che le popolazioni antiche conoscevano la precessione degli equinozi, i suoi effetti e dallo studio della cultura dell'antico Egitto.

"La disposizione delle stelle e i loro movimenti sono sempre stati oggetto di grande attenzione da parte degli antichi egizi; essi hanno conservato fino ad oggi documenti riguardanti ciascuna di queste stelle durante un numero incredibile di anni, dal momento che anche in tempi remotissimi registravano propri studi con cura "

DIODORO SICULO LIBRO QUINTO PRIMO SECOLO A.C.

Nei testi egiziani o greci troviamo diverse simbologie in cui il dualismo terra cielo costituiscono parte primaria degli stessi in cui ne è sempre protagonista il Dio Thot, che per i greci si chiama Ermete, il dio della saggezza e della scrittura.

Il circolo segreto del Duat dice che chiunque realizzi una copia questa funzionerà come una protezione magica sia in terra che in cielo.

La religione celeste del Duat era dominata dalla costellazione di Orione .

Il primo tempo era l'epoca in cui gli dei erano arrivati sulla terra e avevano stabilito il loro regno nella terra d'Egitto.

Il corrispettivo celeste di Osiride era Orione Sah per gli egiziani, *colui che cammina lontano*.

E appunto Osiride aveva governato nel primo tempo.

La data di partenza del messaggio è segnata in maniera inequivocabile da un fenomeno celeste, singolarissimo, che è stato fissato sulla terra nella piana di Giza.

“Quando la terra era più giovane, Saurid Ibn Salhouk, il re dell'Egitto che visse trecento anni prima del diluvio grande, era tormentato da terribili incubi, vedeva che l'intera terra era messa sottosopra e anche i suoi abitanti, vedeva uomini e donne cadere a faccia a terra.

I sacerdoti misurarono le stelle e fecero le piramidi

Storia riferita da vari storici Arabi e Copti , tra cui Ibn Alhkm, vissuto nel IX secolo e Al Masudi Morto nel 934 D.C.

La piana di Giza, con il proprio orientamento astronomico improntato sul cielo che si vedeva in Egitto nel 10450 a.c., è la data di partenza del messaggio. Ricordiamo che il 10450 corrisponde all'era astronomica del Leone, come l'ingegnere Robert Bauval e il giornalista Graham Hancock hanno segnalato al mondo intero.

La sfinge, la famosa statua del leone dal volto umano, si trova accovacciata ai piedi della rampa precessionale di Chefren. Essa è perfettamente allineata all'est vero, dove il sole sorge nei due giorni equinoziali e, come già detto, fissava direttamente il suo corrispettivo celeste, cioè la levata del sole equinoziale nella costellazione del leone, nell'anno 10450 a.c. ed in quella precisa data, della costellazione del leone si vedeva solo la testa, il dorso e le spalle.

Le stesse che appaiono guardando la sfinge dal suo profilo da sud.

Con il suo preciso orientamento astronomico (l'est vero) la sfinge diventa un infallibile indicatore equinoziale, la nostra lancetta delle ore equinoziali.

Essa ha anche un altro sinonimo, viene anche chiamata **il padre di tutti i terrori**, che alla luce della decodificazione precessionale, acquisisce il suo reale e terrificante significato.

La sfinge, all'alba dell'equinozio di primavera del 10450 a.c, fissava il suo corrispettivo celeste, la costellazione del leone e per utilizzare le parole degli astronomi, *alla sua levata eliaca*.

All'equinozio di primavera del 10450 a.c. si verificò una congiunzione particolarmente spettacolare, una congiunzione che coinvolgeva il momento del sorgere del sole, la costellazione del leone e il punto di transito sul meridiano delle 3 stelle della cintura di Orione.

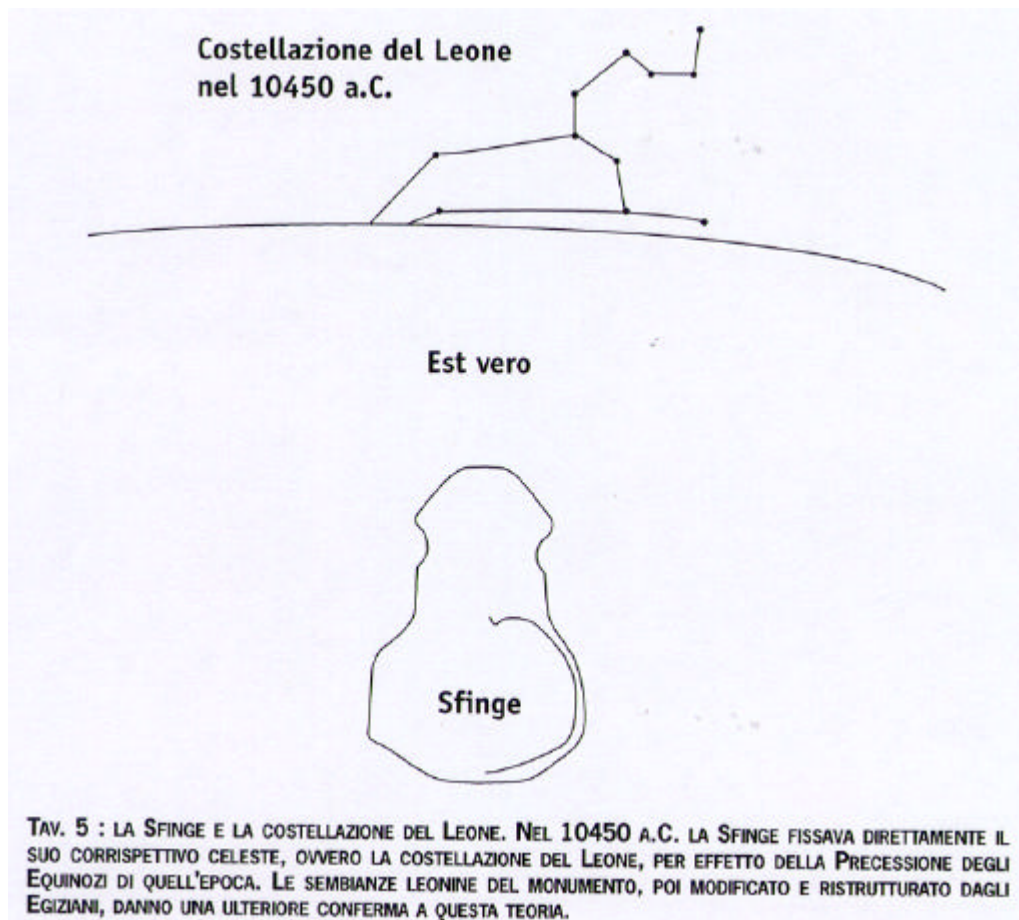
La sfinge e le 3 piramidi di Giza rappresentano questa congiunzione celeste unica che segnala l'inizio dell'era precessionale del Leone e l'inizio del ciclo precessionale ascendente delle 3 stelle della cintura di Orione.

Quindi la sfinge segnala l'ora precessionale e le 3 stelle della cintura di Orione ci segnalano i minuti precessionali.

Le due lancette fermano l'ora di partenza del messaggio il 10450 a.c.

La partenza del messaggio era fissata in maniera unica ed irripetibile dall'evento astronomico sopracitato.

Il ciclopico Leone che veglia nella valle del Nilo diventa, dopo tale evento, una lancetta segnatempo nel grande orologio cosmico determinato dalla precessione degli equinozi.

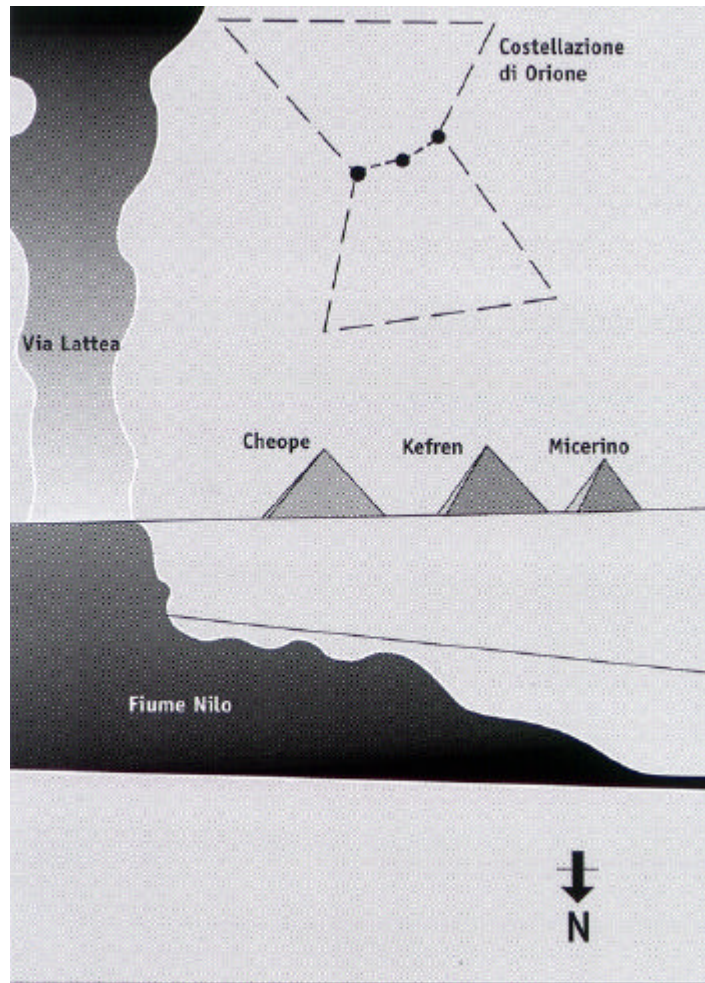


L'incontro perfetto tra le immagini del cielo e quelle della terra si realizzarono nel 10450 a.c. quando "il disegno" della via lattea e delle tre stelle di Orione nel punto di transito sul meridiano, incrociava con estrema precisione il corso del Nilo e la rappresentazione delle tre piramidi sul terreno, riproducendo esattamente la posizione delle stelle della cintura di Orione nel 10450a.c.

Ciò non rappresenta solo una data specifica, ma anche l'inizio di un semiciclo precessionale.

Infatti, la stella Al Nitak all'inizio del semiciclo era nel punto più basso e adesso va nel punto più alto rispetto il meridiano, il 10450 segna il nadir (punto più basso) dello scorrimento precessionale.

Mentre adesso la stella si trova allo zenit (punto più alto) e sono necessari 6 segni zodiacali, un semiciclo, perché la stella si trovi dal punto più basso a quello più alto.



TAV. 6-1: NEL 10450 A.C. IL NILO ERA LA CONTROPARTE TERRESTRE DELLA VIA LATTEA E LE TRE PIRAMIDI DELLA PIANA DI GIZA ERANO IN PRECISA CORRISPONDENZA CON LE TRE STELLE DELLA CINTURA DI ORIONE

Il messaggio intermedio: il 111,111

I percorsi dei 4 condotti stellari della grande piramide, come abbiamo già visto, fermano il cammino precessionale di 4 stelle primarie per gli antichi egiziani nel 2450 a.c., nell'era astronomica del toro.

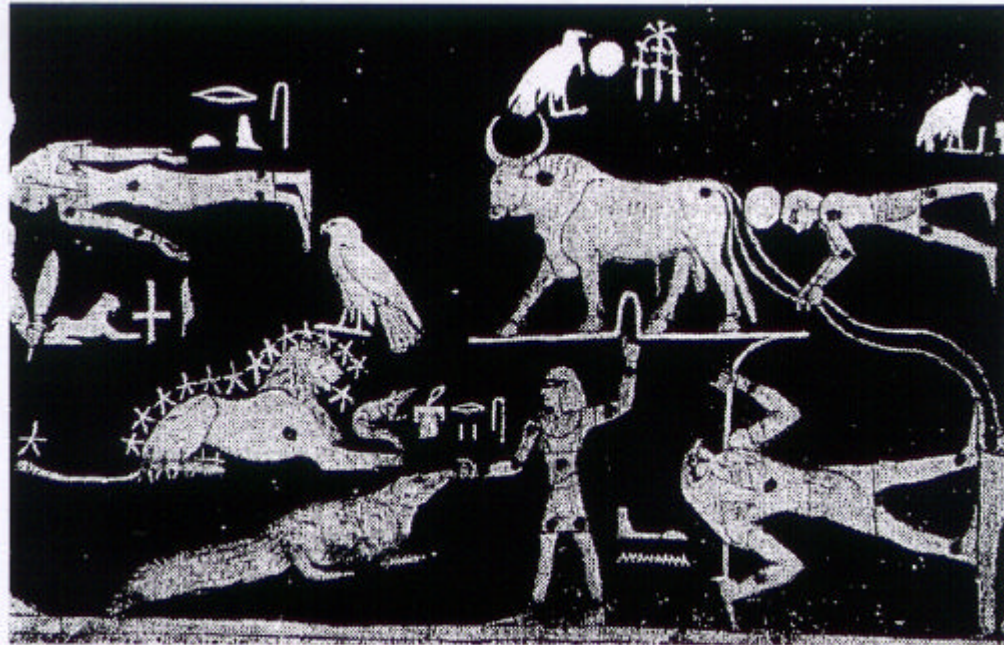
Il pozzo stellare meridionale della camera del re è puntato sulla posizione della cintura di Orione, nel 2450 a.c., mentre il pozzo stellare meridionale della camera della regina è puntato sul transito precessionale della stella Sirio, sempre nella medesima data: il 2450 a.c. .

Al contrario, i due pozzi settentrionali sono rispettivamente puntati sulla posizione di due altre stelle: Alfa Draconis (quello della camera del re) e Beta Ursae Minoris (quello della camera della regina), sempre fermando il transito precessionale delle due stelle nella data del 2450 a.c.

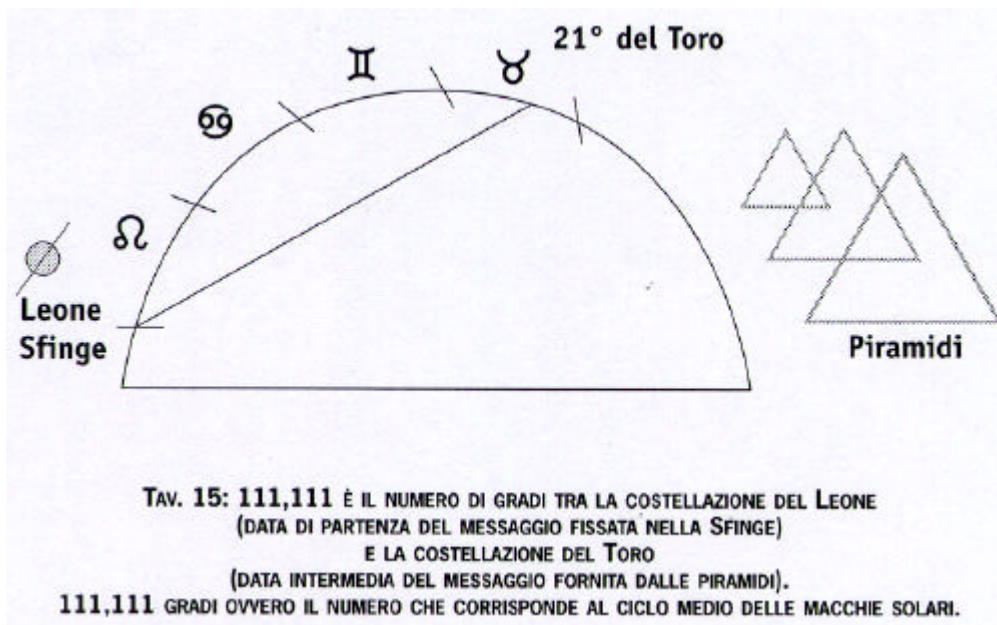
Quindi una volta segnalatoci la data di partenza, il 10450 a.c., il secondo passo è quello di portare la nostra attenzione su un'altra data, quella del 2450 a.c., esattamente a 8000 anni di distanza cronologica .(8000 anni che corrispondono in termini precessionali esattamente a 111,111 gradi, quindi dall'epoca del leone fino a 21 gradi circa del toro.

La nostra attenzione viene catturata da questa data (il 2450 A.C.) che è distante ben 8000 anni dalla data di partenza (il 10450 A.C.), ottomila anni che corrispondono a 111,111 gradi precessionali.

La tomba astronomica di Seti primo mostra la figura simbolica di Orione che con le due mani ci indica di calcolare la distanza precessionale che separa la costellazione del leone al punto preciso dalla costellazione del toro, il 2450 a.c. segnalatoci dai pozzi stellari.



TAV. 14: PARTICOLARI DELLE RAFFIGURAZIONI ALL'INTERNO DELLA TOMBA ASTRONOMICA DI SETI I. È STATA DISEGNATA LA COSTELLAZIONE DI ORIONE CHE FORNISCE LA DATA INTERMEDIA DEL MESSAGGIO, IL 2450 A.C., POICHÉ SUGGERISCE IL PERCORSO PRECESSIONALE DALLA COSTELLAZIONE DEL LEONE A QUELLA DEL TORO.



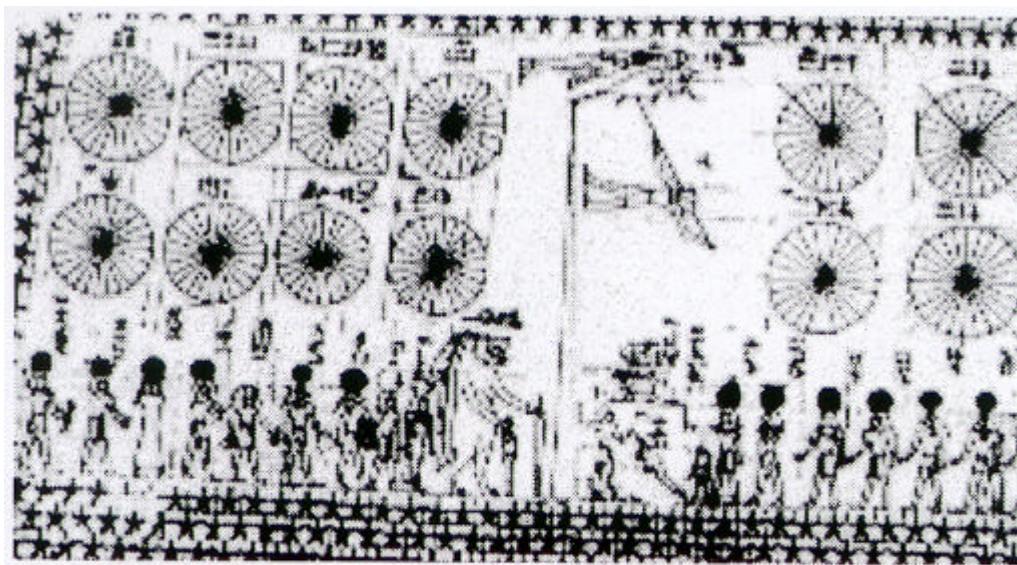
“Secondo gli antichi egizi il dio Thot, il dio della saggezza sarebbe riuscito a comprendere i misteri dei cieli e rivelati scrivendoli in libri sacri che poi nascose sulla terra, le successive generazioni li avrebbero cercati ma solo pochi eletti li avrebbero trovati”

Le tombe astronomiche

Senenmut

A conferma dei nostri dati vi è la tomba astronomica di Senenmut, dove ritroviamo il caratteristico Horus (il Sole), con una lunga asta in mano che indica la propria posizione precessionale, sulla raffigurazione della costellazione del Toro. Horus indica il punto esatto in cui si trovava il sole nel suo lento incedere precessionale, all'epoca delle piramidi il 2450 a.c.

Architetto e Sacerdote del 1400 a.c., la sua tomba la numero 353, ha un soffitto astronomico con la rappresentazione delle 3 stelle di Orione. Contiene inoltre l'indicazione dell'incedere precessionale. La scoperta della tomba avvenne nel 1927 per merito di Herbert Winlock, negli scavi sul lato nord est del tempio di Hatshepsut.



TAV. 8: TOMBA, CON RAFFIGURAZIONI ASTRONOMICHE, DI SENENMUT. IL SOFFITTO ASTRONOMIC DEL LOCULO MOSTRA LA POSIZIONE PRECESSIONALE DEL SOLE CHE VIENE INDICATA DALLA FIGURA DI HORUS. EGLI TIENE IN MANO UN'ASTA INDICANTE L'ESATTA POSIZIONE DEL SOLE NELLA COSTELLAZIONE DEL TORO POSIZIONATA NELLA DATA PRECESSIONALE DEL 2450 A. C. . NELL'EPOCA IN CUI FU DECORATO IL SOFFITTO ERANO GIÀ PASSATI QUASI 4 SIGILLI DALLA DATA DEL MESSAGGIO INIZIALE. DAI DISEGNI SI NOTA LA PERFEZIONE E LA PRECISIONE DEGLI EGIZIANI CHE INDICANO CHE SONO PASSATI TRE SIGILLI E TRE QUARTI.

IL LIBRO DEI MORTI DEGLI ANTICHI EGIZI

La data finale del messaggio.

Questa specie di bibbia egiziana, il cui vero titolo è *“dell'uscire verso la luce del giorno”* e secondo la tradizione egiziana è stata scritta dal Dio Thot in persona.

Una parte del testo venne ritrovato attorno al 2700, nella città di KHEMENU, ai piedi della statua di Osiride. Esso era scritto su di un blocco di bronzo inciso e impreziosito di lapislazzuli.

Altre parti furono ritrovate scritte su papiri.

Gli scritti geroglifici del “Il Libro dei morti” erano belli ed eleganti e la lunghezza del papiro in cui venivano redatti variava da alcuni metri a pochi centimetri.

In Egitto, all'inizio del nuovo regno, la concezione dell'aldilà venne riveduta. Ripreso il messaggio di Osiride, il defunto sarebbe stato sottoposto ad un giudizio rinascendo, se meritevole, in una terra di eterno appagamento.

A diverse riprese questo testo parla delle catastrofi cosmiche di altri tempi e del crollo dei mondi.,

Come abbiamo visto, la conoscenza dei vocaboli egiziani non illuminano le oscurità delle allegorie e dei simbolismo racchiusi nel “libro dei morti”.

Consigliati caldamente da de Santillana che ha ritrovato almeno 320 termini astronomici in questo oscuro e misterioso libro, proviamo ora con l’aiuto dei due codici a decodificare questa saggezza antica.

Sicuramente il papiro più importante di tutti quelli che formano il libro, venne trovato attorno al 2700 a.c., durante il regno di Micerino, il faraone della quarta dinastia al quale è attribuita la più piccola delle tre piramidi di Giza.

Il testo fu scolpito nella città di Khemenu, ai piedi della statua di Osiride. Si trattava di un blocco di bronzo inciso e impreziosito di lapislazzuli.

Il ritrovamento lo si deve ad un principe reale, Herutataf, che stava compiendo un’ispezione ai templi.

Era scritto in un linguaggio oscuro, ma un assistente del principe di nome Nehkt riuscì a decifrarlo e ad interpretarne il significato recondito. In seguito il principe, essendosi reso conto del grande mistero contenuto nell’iscrizione, in cui nessun occhio umano aveva mai contemplato prima, lo fece vedere al faraone.

Analizziamone il passo principale.

CAPITOLO 64

“ Calcolando e tenendo in debito conto
i giorni e le ore propizie

delle stelle di **Orione** e delle **dodici**
divinità che le reggono,

ecco che esse congiungono le mani palmo a palmo

ma la **sesta** fra esse

pende sull’orlo dell’ **Abisso**

nell’ora della disfatta del demonio

ecco che io giungo quale trionfatore

innanzi ad un vasto spazio nel mondo inferiore ...

quando cessati i massacri

il sangue degli impuri si sarà raffreddato

e la terra nuovamente composta dalla sua interezza

si riammanterà di fiori e di novelli frutti.”

Abbiamo visto come le stelle di Orione rappresentino una data, il 10450 a.c., riprodotte dalle tre piramidi della piana di Giza, nella stessa posizione in cui si trovavano le stelle per effetto della precessione. In quella data abbiamo la sfinge che ci ricorda che l’ora precessionale è quella del Leone (all’equinozio di primavera il sole sorgeva nella costellazione del LEONE).

Utilizzando il codice “terzo”, anche se basterebbe solo un piccola dose di logica, riusciamo ad intuire che le 12 divinità che reggono le stelle di Orione non sono altro che le 12 costellazioni che incontriamo per effetto della precessione.

“ ecco che esse congiungono le mani palmo a palmo”

con il simbolismo questa immagine poetica, ribadiscono il lento incedere della precessione.

“ ma la **Sesta** fra esse pende sull’orlo dell’ **Abisso**”

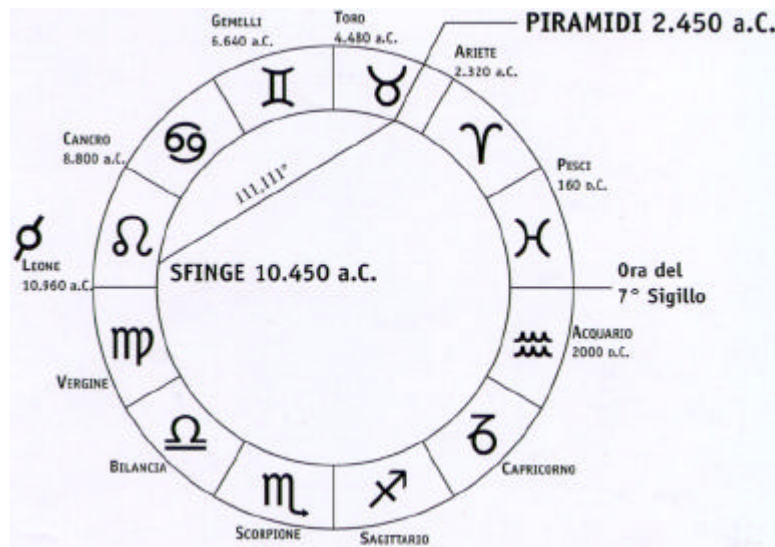
Quindi partendo dalla data di partenza segnalataci dalla sfinge e dalle tre stelle della cintura di Orione, possiamo ora contare che ora precessionale ci viene segnalata: **la sesta**.

Partendo ovviamente dall'era del LEONE che è la prima, CANCRO la seconda, GEMELLI la terza, TORO la quarta, ARIETE la quinta e infine PESCI la sesta, ora precessionale partendo dall'era del Leone.

Quindi, l'orlo dell'abisso è alla fine della sesta ora precessionale, partendo dall'era del Leone, quindi la fine dell'era dei Pesci, il nostro tempo.

Fatto, tra l'altro segnalatoci anche per aver utilizzato le tre stelle della cintura di Orione nel loro punto più basso di culminazione; quindi indicandoci un semiciclo precessionale, cioè sei ore precessionali. Infatti, dopo sei ore precessionali o un mezzo ciclo le tre stelle di Orione si troveranno nel punto di culminazione più alto(per effetto della precessione degli equinozi).

Avendoci fornito la data di partenza con l'inizio di un semiciclo precessionale, ci hanno anche segnalato la data di arrivo (dall'inizio alla fine del semiciclo = 6 ore precessionali).



Possiamo notare come, sia l'architettura sacra che i testi religiosi sono stati utilizzati per tramandarci questo messaggio millenario ed una prova ulteriore la troviamo nel fatto che questo messaggio è stato ripristinato nel 2700 a.c. dal principe reale Herutataf:

Capitolo 65

“ essi fanno ruotare i cieli con il loro DISCO di fuoco, a loro volta, compresi in questo movimento.....”

Chiara esempio di simbolismo precessionale.

“ che io possa trionfare di Seth e delle sue spie notturne dalle sembianze di cocodrillo come pure dalle spie dai volti celati le quali, sotto le apparenza di Déi,

Si dissimulano al **SESTO** giorno della festa, nel tempio del dio del Nord in verità, si direbbe che le loro imboscate sono calcolate per l'eternità. E le loro funi, reggere indefinitivamente.....

Altro chiaro riferimento alla sesta ora precessionale che si incontra partendo dall'era del Leone, quindi quella dei Pesci .

La cosa più interessante di questo passo è che ci rende chiaramente partecipi alla ciclicità dell'evento.

“ si direbbe che le loro imboscate sono calcolate per l’eternità.”

“ allora, che l’ordine naturale si sovvertito!

Possa il dio Nilo salire al cielo!

E Ra (IL SOLE) dia vita ai Pesci”

Abbiamo davanti ai nostri occhi un simbolismo perfetto. Ricordate che nel 10450 a.c. nell’epoca segnalataci dalle tre piramidi e dalla sfinge, il fiume Nilo era la controparte terrestre della via lattea, cioè il fiume Nilo sembrava la continuazione della via lattea, ovviamente questo effetto ottico è stato riscontrabile solo nell’era del Leone. Successivamente, per effetto della precessione degli equinozi, la via lattea e il fiume Nilo si sono allontanati per riabbracciarsi solo dopo un intero ciclo precessionale.

Infatti, nella prossima era del Leone si ripresenteranno gli stessi “ARREDI “ astronomici e il fiume Nilo come nel 10450 a.c. sarà la controparte terrestre della via lattea .

Questa invocazione “ Possa il dio Nilo salire al cielo !”, sembrerebbe spiegarci che secondo il testo ci siano degli inconvenienti che impediscano al Nilo di tornare in cielo, cioè che non permettano alla precessione degli equinozi di compiere il suo ciclo millenario. Questi particolari, come ci segnala l’ultima strofa, sono nel segno precessionale dei Pesci.

Capitolo 49

Per respingere il demone Apopi.

Apopi il drago dell’abisso e delle tenebre, l’incarnazione del male assoluto e il maggior nemico di Ra (Il sole).

“ io ho apprestato le tue funi o RA!

Ecco che io le tendo.....

Apopi è caduto ? E’ avvinto incatenato

Dalle divinità del Sud, del Nord, dell’Est e dell’Ovest!

Tutte, lo hanno incatenato

Ra è soddisfatto ora.....

Egli compie in pace le sue rivoluzioni celesti:

Apopi è atterrato, indietreggia il nemico di Ra!

Questa” apocalisse “ Egiziana mette in evidenza la lotta del dio Ra, il Sole ed il demone Apopi, molto simile alla lotta tra il Cristo e Satana. La cosa più sbalorditiva, come avremo l’occasione di vedere in seguito, è che gli argomenti astronomici sono gli stessi.

Le funi che legano il demone Apopi e che provengono dalle quattro direzioni cardinali sono i quattro pilastri, che nella simbologia della precessione degli equinozi, sono chiamate le divinità del sud, del nord, dell’est e dell’ovest (le funi sono simbolicamente uguali alla catena che l’arcangelo Gabriele utilizza per legare Satana, nell’apocalisse di San Giovanni).

Nell’apocalisse di Giovanni le quattro costellazioni che sono i quattro pilastri del cielo vengono simboleggiati dalle quattro figure mitiche dell’Angelo, dell’Aquila, del Toro e del Leone.

L’angelo è associato astronomicamente all’acquario, il toro e il leone sono ovviamente associati alle due omonime costellazioni e l’aquila il cui simbolo viene sempre associato in antichità allo scorpione.

Nell’apocalisse egiziana sono proprio i quattro pilastri del cielo, che ricordiamo sono le quattro costellazioni che ospitano i due solstizi e i due equinozi, a fermare ed immobilizzare il demone, che così legato non può insidiare il corso del Sole.

“ fohat fa cinque passi e costruisce una **ruota alata** ad ogni canto del **quadrato**
per i **quattro santi** e i suoi eserciti “

le stanze di Dzyn. Tradizione.

I quattro deva che presiedono i quattro punti cardinali. Gli Angeli o Reggenti che governano le forze cosmiche del nord, sud, est ed ovest.

Credenza nota tanto al cristianesimo romano quanto all'occultismo orientale. Secondo la tradizione cristiana gli arcangeli che presiedono i 4 punti cardinali sono:

Nord	arcangelo	Gabriele
Est	“	Michele
Sud	“	Raffaele
Ovest	“	Uriele

Possiamo notare che questo mito astronomico ci ricordi la figura del demone, presente in tutte le tradizioni, il quale insidia il naturale corso della “barca celeste” che trasporta il Sole e ci fa sospettare che questa figura demoniaca, non sia altro che qualcosa di ciclico che a tempi stabiliti e quindi calcolabili, insidia la vita sulla terra.

Capitolo 57

“ o Thot !

dimmi che cosa è avvenuto degli dei
che Nut in altri tempi ha generato ?
io odo la voce di Thot che dice :
essi hanno provocato lotte, scatenato disastri,
commesse iniquità, creato dei dèmoni
causato ruine e distruzioni.
Ma insieme a queste opere del male
Hanno compiuto grandi cose .
Rimetti in vigore, o Thot, i decreti di Tum
Affinchè il male non trionfi
E gli avversari del bene
Non possano rinnovare i loro assalti!
Non vedi Thot, che in questo momento,
essi ordiscono in segreto i loro preparativi
contro la meravigliosa armonia delle annate e dei mesi?”

Anche in questo capitolo possiamo ritrovare il concetto dell'eterna lotta del bene e del male che ha provocato enormi disastri e rovine.

Abbiamo un chiaro riferimento a questo Demone che sta ordendo in segreto un piano per distruggere la natura ordinaria e tranquilla.

Ma a differenza della concezione cristiana del male, che è presente all'interno dell'umanità, in questi passi il male è un'entità esterna all'uomo, ma interna all'ordine naturale delle cose e, come vedremo nel prossimo capitolo, ha una data stabilita per presentarsi e chiedere il suo tributo di vittime.

CAPITOLO 58

“ Ecco che Ra (il Sole) lancia uno sguardo al serpente
repentinamente la sua navigazione si arresta,
in quanto, colui che è celato nella sua barca,
si tiene in agguato.....
Ecco che si tuffa nell'acqua
E nuota alla profondità di **SETTE** Anue.”

Il male personificato dal serpente, come in tutte le tradizioni, basti ricordarsi il giardino dell'Eden, è presente nella barca del Sole . “ colui che è celato nella sua barca “ Quindi sembrerebbe che questo qualcosa di ciclico sia connesso con la natura del sole e che questo fattore ciclico scatenate colpirà al settimo sigillo precessionale, cioè tra la fine dell'era dei Pesci e l'inizio dell'era dell'Acquario.

Come abbiamo avuto l'occasione di constatare in questo capitolo, i monumenti dell'architettura sacra e i testi sacri sono stati “ concertati” per fare arrivare il messaggio dall'era precessionale del Leone a quella dei Pesci. Il fattore più sconcertante è che la medesima maniera di esprimersi astronomica precessionale e facente sempre capo al medesimo messaggio come avremo l'occasione di leggere in seguito, la troveremo in tutte le parti del mondo e in ogni epoca a dispetto dei luoghi e dei tempi.

Egitto: i dati illuminanti

Le tre piramidi di Giza e la Sfinge creano il punto di partenza del messaggio, riproducendo sul terreno egiziano l'evento astronomico del 10450 A.C. (dalla costellazione del Leone all'equinozio di primavera e l'inizio del semiciclo precessionale delle stelle della cintura di Orione).

(Robert Bauval)

I pozzi stellari della grande piramide di Cheope fermano il cammino precessionale di quattro particolari stelle nel 2450 A.C., creando il messaggio intermedio nell'era astronomica del Toro, ad esattamente 8000 anni dalla data di partenza o 111,111 gradi precessionali .

(Bauval ed Hancock)

La tomba astronomica di Seti primo conferma il messaggio intermedio, con la divinità Orione che indica di percorrere idealmente la distanza che divide l'era astronomica del Leone (Sfinge e Piramidi) e la posizione nell'era astronomica del Toro (pozzi stellari) .

(Giorgio Terzoli)

“Il libro dei morti” dell'antico Egitto ci fornisce la data finale (la fine della sesta costellazione partendo da quella del Leone) che corrisponde alla fine dell'era dei Pesci.

(Giorgio Terzoli)

“Il libro dei morti” contiene oltre 320 termini astronomici .

(Giorgio De Santillana.)

72 sono i cospiratori di Osiride .

(De Santillana)

L'anno degli antichi egizi era composto da 360 giorni più cinque giorni ritenuti infausti esattamente come nei miti degli amerindi precolombiani.

Il sito di Giza (Egitto) ed il sito di Angkor (Cambogia) si trovano ad esattamente 72 gradi di longitudine .

(Graham Hancock)

Il sito di Giza si trova in grado di declinazione 0, dove il nord magnetico ed il nord geografico corrispondono.

Tempo

io ti fermerò disse il poeta.

Scriverò le poesie sublimi dell'eterna giovinezza!

Tempo.....

*Cambierò le menti umane ;così che le tue poesie
Non siano altro che parole.*

Ti fermerò io, allora disse lo scultore.

Creerò la più bella forma dal marmo più puro!

Tempo

*Lentamente ma inesorabilmente distruggerò la forma,
facendola tornare null'altro che un masso .*

il cantante disse :io ti fermerò !

ti lascio tutte le mie rughe,

mi prendo solo gli attimi dei miei amori,

ne faccio una canzone e

con coraggio te la canto!

Tempo

Ridurrò i tuoi amori in polvere

E cambierò la tua musica in rumore.

Scolpirò la mia anima e diventerò tuo figlio,

disse il saggio!

Oddio ! si è fermata la clessidra.

(GIORGIO TERZOLI '96)

ROMA

Per gli antichi la costellazione che portava l'equinozio non era la sola che definiva l'era precessionale in questione, infatti, considerando l'orientamento verso questa costellazione come una linea di discesa verso la terra, "la porta degli Dei", ad essa corrispondeva, dalla parte opposta, una linea di ascesa o di uscita dal piano terrestre "la porta degli uomini ".

Fabio Ragno (Miti della storia)

Delle molte leggende sorte sull'origine di Roma, quella elaborata sulla base di motivi latini, etruschi e greci, nel clima di grandezza dell'età augustea e trasmessa da Livio, da Dionigi di Alicarnasso e da Virgilio, è passata nella tradizione corrente come la più adatta a mettere in rilievo, con la sua mescolanza di umano e di divino, già agli inizi della città, gli elementi portentosi della sua storia

.Secondo tale versione, dopo la caduta di Troia, in Asia Minore, un gruppo di superstiti, sotto la guida di Enea, superando le peripezie di una lunga navigazione, sbarcò sulle spiagge del Lazio.

Qui, accolto benevolmente dal re del paese Latino, l'eroe troiano ne sposò la figlia, Lavinia, dopo aver ucciso in battaglia Turno, re dei Rutuli, cui la fanciulla era stata precedentemente promessa ed in onore della moglie fondò la città di Lavinio. Alla sua morte lasciò erede il figlio Ascanio, chiamato anche Iulo, che a sua volta fondò un'altra capitale, Alba Longa. L'ultimo dei suoi numerosi successori (circa una dozzina), di nome Amulio, usurpò il trono spettante al fratello maggiore Numitore e ne costrinse la figlia Rea Silvia a farsi vestale. Ma questa, segretamente amata dal dio Marte, generò Romolo e Remo, i quali, gettati dallo zio nel Tevere in una culla che venne dalla corrente spinta a riva presso un fico selvatico alle falde del Palatino, furono allattati da una lupa

E poi raccolti e allevati da un pastore Fustolo e dalla moglie Acca Laurentia. Divenuti adulti i due gemelli restituirono al nonno Numitore il trono e decisero di fondare una città dove si erano miracolosamente salvati. Per darle il nome e quindi regnarvi, ricorsero a segni augurali degli dei protettori del luogo, che fecero prima apparire sei avvoltoi a Remo, che stava sull'Aventino poi dodici a Romolo, in attesa sul Palatino. La contesa se valesse più la precedenza della comparsa degli avvoltoi o il loro numero o piuttosto un salto compiuto per scherzo da Remo oltre il tracciato da Romolo con un aratro tirato da una vacca e un bue bianchi per segnare le cerchia delle mura, causò il fratricidio. Romolo uccise Remo e da solo fondò Roma, il 21 aprile, festa della dea Pale, dell'anno 753 A.C. in base ai calcoli di Varrone, dell'814 o del 751 o del 748 o del 729, secondo altri.

Come giustamente ci fa notare l'autore Fabio Ragno, nella sua opera " Miti della Storia ", nella leggenda di Roma si trovano simbolismi e riferimenti abbastanza conosciuti .

" in realtà, quindi sono due le costellazioni che rappresentano un'epoca zodiacale :quella discendente e quella ascendente (nel caso del Toro, è quella opposta dello Scorpione e per i Gemelli è il Sagittario, per l'Ariete è la Bilancia e così via).

Molto probabilmente, il fatto che venisse presa come emblema una o l'altra delle due costellazioni può semplicemente significare questo: il collegamento con la fase di ascesa e discesa , ossia una precisa collocazione storica nel primo o nel secondo millennio che compongono un'era (2160 anni).

Nel caso di Roma perciò questo riferimento è dato dalla Bilancia (fase ascendente dell'era dell'Ariete, primo millennio A.C.), considerata infatti il segno propiziatorio dell'Urbe e che indica un'epoca che corrisponde a quella della fondazione della città .(753 A.C.)

Ma, come si è detto, il segno della Bilancia anticamente era un'estensione dello Scorpione, in quelle epoche il riferimento riguardava quest'ultimo segno, da cui il nome SPQR, il corrispondente significato astronomico e la precisa collocazione storica. Un accostamento di questo tipo è dato tra la sigla SPQR (Senatus Populus Que Romanus) altro nome di Roma e la radice SQRP o SKRP, riferita allo scorpione .

Pagina 119 dei " Miti della Storia " di Fabio Ragno edizioni Mediterranee 1999

Oltre ai riferimenti giustamente segnalatici dall'autore italiano, abbiamo la possibilità di trovarne altri utilizzando i due codici (De Santillana e Terzo).

Il numero degli avvoltoi ci segnala le dodici costellazioni zodiacali che un intero ciclo precessionale deve compiere e le sei costellazioni che rappresentano un semiciclo precessionale.

Il riferimento all'albero ci riporta al concetto dell'asse della terra, senza contare che l'uccisione di un fratello da parte di un altro trova altre corrispondenze nella mitologia, Caino e Abele, Osiride e Seth, Manu e Yama, sempre con gli stessi significati simbolici.

CAMBOGIA

Senza dubbio Angkor, la città nascosta nella giungla cambogiana, stimola l'immaginazione e la creatività.

Questa "Atlantide " tropicale è una collezione di meravigliose cattedrali e monasteri sia buddisti che Induisti, con templi alti come montagne e bassorilievi ineguagliabili.

Negli ultimi decenni pochi privilegiati hanno avuto occasione di ammirare la città sacra Cambogiana, poiché recarsi ad Angkor significava esporsi ai pericoli dei Khmer rossi e delle mine collocate nei templi e nei dintorni.

Oggi per fortuna è possibile visitare questo patrimonio culturale con una relativa sicurezza.

Angkor , la capitale dell'impero Khmer, si è sviluppata nell'arco di 500 anni.

Dalla sua fondazione, nel IX secolo, fino al declino nel quattordicesimo secolo d.c.

Dal IX al XIII secolo fu sede dell'impero kmher, il popolo della attuale Cambogia.

I suoi confini, riferiti alle attuali aree geografiche, arrivano dal sud Vietnam allo Yunam cinese e verso ovest, fino alla baia del Bengala.

Nel 889 re Yashovarman I eredita i due reami, Fou-Nan e Tchen la, che fonde in un impero, per il quale costruisce una capitale che porta il suo nome.

I cambogiani la chiamano semplicemente Angkor, che nella loro lingua significa Capitale.

È molto interessante notare che la parola ANGKOR in egiziano ha il significato "IL DIO HORUS VIVE "

In onore del suo fondatore i suoi successori costruiscono il tempio di Prasat Kravan e il santuario di Baksei Chambrong .

Poi Angkor entra in un periodo di guerre di successione, durante il quale la capitale viene trasferita a Koh Ker .

Sotto il regno di Rajendravarman, ANGKOR ridiventa, all'inizio del decimo secolo, il centro di unità ritrovato.

Più ricca e potente che mai la città si lancia nella costruzione di nuove opere .Nasce il Mebon centrale, il Lolei, il prè Rup, la raffinata cittadella delle donne, Banteay Srei, i grandi bacini idrici, il tempio del palazzo reale ed una quantità di santuari minori.

Nell' XI secolo, una nuova guerra di successione scuote l'impero.

Uno dei due pretendenti al trono regna appena il tempo per poter completare il tempio Ta Keo .

Poi la dinastia di Suryavarman I riporta la calma e la pace.

Suryavarman I non realizza importanti opere ad Angkor, si limita a restaurare i templi e il palazzo reale. Sarà suo figlio Udayadithyavarman ad intraprendere lavori giganteschi, quali costruire un lago immenso artificiale, lungo otto chilometri e largo due, chiamato Barai orientale.

Nel 1113, un principe senza scrupoli si impossessa del potere : Suryavarman II.

È un insaziabile conquistatore che sottomette il popolo dei cham e quello dei vietnamiti.

Allarga l'area di influsso Kmer e si attira l'odio dei cham, che in futuro si sarebbe rivelato disastroso per l'impero.

Paradossalmente è a quel guerriero irriducibile che si deve la costruzione più elegante e maestosa del complesso Angkor wat .

Dedicato a vishnu , questo tempio montagna costituisce il simbolo della Cambogia.

Nel 1431, una serie di invasioni dalla Thailandia costrinsero i Khmer ad abbandonare la capitale, nella quale per quattro secoli avevano costruito centinaia di templi, poi la foresta li coprì.

È interessante notare, che per le popolazioni locali quei templi, avvolti dalla vegetazione, non erano opera dell'uomo bensì degli dei.

Pisnovka, figlio di una danzatrice celeste e di un essere umano, era stato inviato agli dei per apprenderne le arti.

Vide i templi costruiti dalle divinità e da loro stesse ebbe il mandato di tornare sulla terra per costruirne dei simili.

Così secondo la leggenda nacque ANGKOR."

Fra i templi di Angkor uno si distingueva per bellezza ed imponenza: il tempio di Baphuon.

Un diplomatico cinese che visitò Angkor negli ultimi anni del tredicesimo secolo, testimoniò tutta la sua meraviglia alla vista del magnifico tempio e della sua splendente cupola di rame.

Qui finisce la storia antica di Angkor e arriviamo ai giorni nostri.

Nel 1910 Jean Commaille, archeologo francese, giunge ad Angkor, determinato a liberare i templi dalla foresta.

Riesce nel suo intento e i templi riemergono, non in un cattivo stato, ma la cattiva sorte si abbatte di nuovo su quel luogo. Piogge di rara intensità e forti smottamenti producono danni profondi.

Nel frattempo arriva il primo conflitto mondiale e il destino si ripete e i templi sono di nuovo abbandonati al proprio destino.

Nel 1954, Bernard Philippe Groslier si rimette a lavorare sui resti del fantastico tempio di Baphuon. Circa un anno prima, una nuova frana aveva complicato ulteriormente le cose, al punto che la ricomposizione dei pezzi non fu più possibile.

Groslier decide di operare in modo diverso.

Numera tutti i pezzi del tempio, li classifica e inizia la costruzione di un gigantesco puzzle di circa 300.000 tessere.

La storia violenta si riaffaccia. Difatti inizia il lungo conflitto bellico del Vietnam, trascinando anche la Cambogia in un vortice di violenze a noi conosciute.

Tutto l'archivio Groslier scompare, la mappa con le istruzioni per ricomporre il puzzle viene dispersa e gli operai che avevano fatto parte del cantiere diventano numerose vittime del conflitto.

Si perde ogni memoria del restauro e nel 1968 l'archeologo muore, senza aver potuto riprendere in esame la situazione.

Nel 1995 Jacques Dumarcay, altro archeologo francese, riapre il cantiere di Baphuon e scopre che il basamento del tempio, cioè una prima parte del lavoro del suo predecessore è in discrete condizioni.

Ora i lavori di restauro sono in pieno svolgimento e si tratta sempre di ricomporre un'enorme puzzle di centinaia di migliaia di pezzi. Si prevede che il lavoro finirà nel 2003 .

Per quella data il tempio di Baphuon, il più grande fra quelli di Angkor 100 mt per lato con un'altezza di 50 metri, tornerà alle sue forme originali.

Anche in questa zona del sud est asiatico si diffuse l'idea di riprodurre in terra l'immagine del cielo.

Le città indù e buddiste di Angkor Wat e Angkor Thom presentano complessi in cui sono stati costruiti alcuni dei più grandi edifici di pietra esistenti. Fanno comunque parte di un formidabile arcipelago di tombe, templi e grandi città geometriche, situate su un'area di circa trecento chilometri quadrati nella pianura del fiume Mekong.

Angkor Wat consiste in una serie di cinque recinti rettangolari uno nell'altro, i lati corti sono perfettamente allineati all'asse nord-sud.

Il loro disegno è un cosiddetto "mandala", ossia una rappresentazione dell'universo che secondo la tradizione buddista guida la mente attraverso i processi cosmici di disintegrazione e reintegrazione.

Al centro della struttura vi è una torre piramidale, circondata da quattro altre torri, sulla cui sommità sorge il sole all'alba dell'equinozio di primavera.

Angkor Thom, poco distante, rappresenta anch'essa un recinto geometrico ; un immenso fossato con all'interno un'isola quadrata sulla quale vi è un muro, anch'esso quadrato, alto 12 metri e con i lati di quattro chilometri ciascuno.

Nel muro vi sono 5 porte alle quali si accede da cinque strade rialzate costeggiate da imponenti figure di pietra che tirano il corpo di un'enorme serpente naga, un mitico cobra.

Al centro dell'isola, c'è una costruzione, il Bayon, il cui muro è sormontato da 54 torri, ognuna con quattro gigantesche facce scolpite per un totale di 216 raffigurazioni.

Su di una stele ritrovata nel palazzo reale è incisa una frase enigmatica .

"La terra di Kambu (Cambogia) è simile al cielo"

L'esame della vasta area di trecento chilometri su cui sono situate Angkor Wat ed ANGKOR Thom, ad un esame attento, evidenzia la corrispondenza dei vari monumenti alle stelle che compongono la costellazione del Drago, il serpente del cielo.

Anche le distanze fra le varie costruzioni rispecchiano fedelmente, in proporzione, le distanze tra le citate stelle.

Nel 1996 John Grigsby, collaboratore di Graham Hancock , fece una scoperta innovativa .

" i principali monumenti di Angkor sono la controparte terrestre della costellazione del drago"

esattamente come le tre piramidi di Giza rispecchiano le tre stelle della cintura di Orione, i monumenti di Angkor rappresentano il sinuoso dragone celeste.

Il dottorando Grigsby ha evidenziato che le stelle della costellazione del drago appaiono sedute sopra i templi di Angkor , quando entrambe le immagini sono allineate a Nord ed inoltre, la distanza tra le stelle rappresentate, dalla distanza tra i monumenti, sono accurate e precisissime.

La splendida collaborazione tra Hancock e Grigsby ha portato ad un altro risultato di enorme interesse, infatti i due studiosi hanno dimostrato che non solo i templi di Angkor riproducono sul terreno la costellazione del Drago, ma lo fanno fermando la stessa data delle tre piramidi di Giza il 10450 a.c.

"nel 10450 a.c. la costellazione del Drago si trovava esattamente a nord nel mezzo del cielo, a cavallo del meridiano, esattamente con lo stesso schema replicato sul terreno dai principali templi di Angkor." Così come in Egitto abbiamo la stessa esatta correlazione tra cielo e terra, per segnalarci la data iniziale del messaggio il 10450 a.c. (l'era del LEONE).

